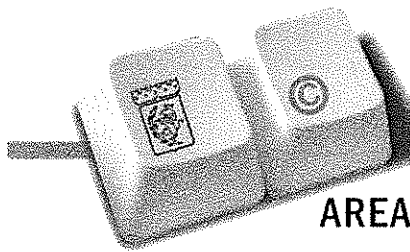


andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.85**

04 MAGGIO 2016



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

TUTELA DELLA SALUTE

ALLA SCUOLA «ROSMINI»

L'INTERVENTO

«Ieri è finalmente intervenuta la Multiservice per bonificare l'area in cui erano stati trovati insetti e animali molesti»

Refettorio a rischio fatta pulizia nel cortile

Dopo le continue richieste della dirigente scolastica

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. La presenza di insetti e animali molesti nel cortiletto di trentasei metri quadrati attiguo al refettorio della scuola materna "Graziella Mansi" dell'ottavo circolo "Rosmini" di Andria ha messo in pericolo la salubrità dell'ambiente. E questo ha spinto la dirigente dell'istituto comprensivo Celestina Martinelli a convocare comune di Andria, ARO e Asl BT per le necessarie e improcrastinabili operazioni di bonifica e disinfestazione.

Obiettivo? Liberare il cortile dagli insetti e animali dannosi per i bambini.

INTERVENTO SOLLECITATO DA TEMPO - È dalla scorsa settimana che la dirigente chiedeva l'intervento degli organi a tutela della salute pubblica. Pare ci sia stato un primo blando intervento che però non ha sortito gli effetti sperati, quindi non risolutivo. Per questo la Martinelli ha rincarato la dose e sotto la minaccia di chiusura della struttura ha ottenuto l'intervento decisivo. Infatti, ha chiuso il refettorio da due giorni ed ha fatto pranzare i bambini direttamente nelle aule.

IL VIA AI LAVORI - «Oggi (ieri n.d.r.) hanno iniziato finalmente i lavori radicali. È intervenuta una squadra della Multiservice che sta provvedendo alla bonifica del cortile e del refettorio a scopo precauzionale. I bambini in questi giorni hanno pranzato nelle proprie aule, avendo ravvisato la necessità, a solo scopo precauzionale, di chiudere il refettorio, data la presenza di derrate alimentari che potrebbero essere contaminate dalla presenza di questi ani-

SI È MANGIATO IN AULA

«Non interveniva nessuno. Ho chiuso il refettorio e gli alunni hanno mangiato in aula»

mal. In esso, infatti, non c'è stato alcun avvistamento di animali molesti pericolosi per la salute: sono stati avvistati nel cortile attiguo e questo mi ha spinto a chiedere l'intervento degli enti preposti all'igiene al fine di assicurare la sicurezza del refettorio. Solo qualche giorno di pazienza e tutto tornerà alla normalità», assicura la dirigente Martinelli che, insiste, non voleva nessun clamore sulla scuola di via Barletta.

Anzi, la sua insistenza nel richiedere l'immediato intervento degli organismi del comune e della Asl era esclusivamente finalizzata alla tutela preventiva della salute dei bambini.



CHIUSO PER DUE GIORNI Il refettorio della scuola «Rosmini» chiuso per due giorni in attesa dell'intervento di bonifica del cortile esterno dell'istituto scolastico. Sopra, una lezione in classe

Dal laboratorio di FareAmbiente Bando per corso di guardia ecologica

Il laboratorio verde FareAmbiente - sezione di Andria-Barletta-Trani - affiliato al Movimento Nazionale FareAmbiente MEE, con il Patrocinio della provincia Bat ha organizzato un corso di guardie ecologiche volontarie, ai sensi della Legge Regionale n. 10/2003 e del Regolamento Regionale n. 4/2006. Tutti gli aspiranti interessati in possesso dei requisiti previsti nel bando pubblicato dal 28 aprile agli albi pretori dei dieci comuni della provincia, possono avanzare la relativa domanda entro il 28 maggio 2016. Il modello di domanda è allegato al medesimo bando pubblicato, oppure è possibile ritirarlo presso la sede del laboratorio verde di Andria, in via Catalani 12. I partecipanti al corso che si terrà presso i locali della provincia Bat, non possono essere inferiori alle 20 unità né superiori alle 60 e dovranno frequentare un corso della durata complessiva di 110 ore (info fareambienteandria@gmail.com; 340/3593112 - 328/2851326)

IL 6 MAGGIO L'ASSEMBLEA ELETTIVA

Forum Città Giovani, nuove cariche

Si rinnovano le cariche del consiglio direttivo del forum Città di Giovani Andria per il biennio 2016/2018. Prevista per il prossimo 6 maggio, l'assemblea si terrà presso la sala conferenze del chiostro San Francesco, dalle 12 alle 20 e, se necessario, in seconda seduta il giorno 7 maggio 2016, alla stessa ora e nello stesso luogo della prima seduta. All'ordine del giorno, la relazione del presidente uscente; elezione del presidente e del direttivo. Hanno diritto di voto tutti i Soci che risultano regolarmente iscritti al forum entro e non oltre il 16 aprile 2016. Le candidature alla carica di presidente del forum e di consigliere sono state protocollate entro il 21 aprile scorso. Infine, per facilitare e incentivare la partecipazione dei giovani durante questa fase importante per la vita del forum viene istituito uno sportello temporaneo finalizzato alla consegna e al ritiro dei moduli d'iscrizione al forum.

SOSPESO SERVIZIO DI PREINOLTRO TELEMATICO

Novità sui permessi per costruire

Lo Sportello Unico Edilizia informa i tecnici e l'utenza interessata che, dal 30 aprile 2016, il servizio preinoltro telematico delle richieste di permesso di costruire, fornito dalla Società Geotel, viene sospeso.

A FUCINA DOMESTICA

Omaggio e ricordo di Elsa Morante

Nunzia Antonino, attrice di calibro nazionale ed internazionale, mette in voce la scrittura in un omaggio a Elsa Morante, donna colta e sensibile, considerata da molti la più grande narratrice italiana del '900. Proporrà "Lo scialle andaluso", scritto sulla soglia degli anni '50. Appuntamento venerdì 6 maggio alle 21 (info 349.0874108 | 339.7720063 - fucina.domestica@gmail.com)

EVENTO SABATO AL DEGLI ULIVI LA SFIDA DI BENEFICENZA CON NUMEROSI VOLTI NOTI DELLO SPETTACOLO

Tanti attori e show girl alla «Partita del cuore»

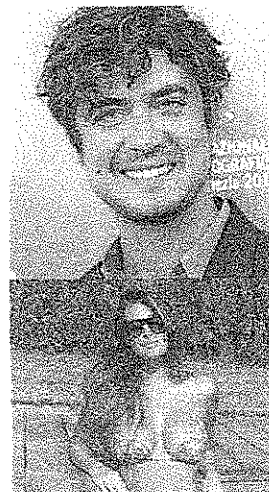
ANDRIA. Mancano tre giorni alla sesta edizione della «Partita della solidarietà» che sarà celebrata sabato sera 7 maggio nello stadio Degli Ulivi di Andria. Quest'anno la formazione degli imprenditori andriesi sfiderà la Nazionale italiana attori, con lo stesso format: tante stelle dello spettacolo, insieme per fare beneficenza. Infatti, non bisogna dimenticare che il vero scopo di questo evento è la solidarietà, sotto forma di contributo economico a sostegno dei progetti di don Riccardo Agresti, organizzatore dell'evento.

BENEFICENZA - Le spese della manifestazione saranno coperte dagli imprenditori andriesi che parteciperanno alla partita, mentre con i biglietti venduti si andranno a finanziare due progetti. Il primo si chiama «Senza sbarre» e punta a riportare in società i detenuti che stanno finendo di scontare la propria pena in una sorta di carcere alternativo. Il secondo punta ad acquistare suppellettili per arredare i saloni dell'oratorio S. Annibale Maria di Francia, con l'obiettivo di togliere dalla strada sempre più ragazzi.

INNOVI - Un doppio fine benefico che hanno spinto i volti noti dello spettacolo a sposare questa iniziativa. In primis c'è l'attore an-

driese Riccardo Scamarcio, ormai ospite fisso dell'appuntamento primaverile nella sua Andria e nel suo stadio. Con lui anche l'altro volto noto di Andria, ovvero il giornalista Rai del Tg1, Francesco Giorgino. Nella formazione degli attori stanno giungendo le prime preziose adesioni. Grazie alla partnership con Radio Selene, ci sarà l'inviato di Striscia la notizia, il comico Pinuccio. Ed ancora dalla fortunata trasmissione «Tale e quale show» di Rai Uno, sarà presente Francesco Cicchella. Non poteva mancare anche Sebastiano Somma, protagonista delle fiction Rai e Mediaset, amico di don Riccardo e già presente ad Andria nelle passate edizioni della partita. Per le fan adolescenti ci sarà il bellissimo Francesco Monte di «Uomini e donne». Parteciperà anche Enrico Lo verso, altra firma autorevole del cinema italiano. Ed ancora Brice Martinet (dall'Isola dei Famosi), Francesco Giuffrida (fiction «Carabinieri»), Vincenzo Messina (fiction «Un posto al sole»), Michele Morrone (da «Ballando con le stelle»). In campo anche un grande calciatore come Nicola Amoroso, ex bomber della Juventus. Madrine della partita, per la gioia dei maschi presenti sugli spalti, saranno la confurbante Cristina Buccino, e l'ex velina Costanza Caracciolo.

VOLTI NOTI
 In alto Scamarcio e la Buccino. Sotto gli altri attori presenti all'evento



POLITICA LA CAMPAGNA INFORMATIVA PER IL VOTO IN AUTUNNO

Riforma costituzionale il «Sì» al Referendum per i Giovani Democratici

ANDRIA. La riforma costituzionale è un'opportunità e non un rischio per le giovani generazioni. Per questo i giovani democratici della Bat inviteranno tutti a votare sì al referendum del prossimo autunno, e soprattutto a spiegare come cambia la Costituzione italiana. « Sentiamo sulle nostre spalle il dovere di farlo, per supplire alle mancanze, dei partiti H che hanno smesso di fare formazione politica, e della scuola - dichiara Mirko Malcangi, segretario Giovani Democratici Bat -. Votare Sì è un'opportunità, non un rischio - secondo i giovani democratici -. La domanda da porsi è se questa riforma migliora o peggiora la situazione attuale. E la situazione attuale è frutto delle elezioni del 2013, quando nessuna coalizione ha vinto le elezioni e ottenuto la maggioranza in entrambe le Camere. Con le conseguenze che tutti conosciamo. Basta guardare quelle che noi chiamiamo le «grandi democrazie europee» per rendersi conto di come nessuna abbia una

camera doppia: basta al bicameralismo».

«È falso quanto dicono i sostenitori del NO quando parlano di derive autoritarie: il nostro resta un sistema parlamentare, con i doveri contrappesi. Ma manca la stabilità dei Governi - prosegue Mirko Malcangi -. Il Senato, che passa da 315 a 100 membri, non voterà più la fiducia al Governo e si esprimerà soltanto sulle leggi di natura costituzionale ed europea. Viene introdotto il principio del «voto a data certa», che permetterà al Governo di assicurarsi tempi certi per l'approvazione del programma, scongiurando tempi biblici che hanno paralizzato il sistema negli ultimi decenni. Vengono costituzionalmente cancellate le province, facendo un ulteriore passo avanti verso il progetto di riforma degli enti locali. Vengono eliminate le materie di competenza concorrente tra Stato e Regioni, così le grandi questioni (l'energia, ad esempio) verranno affrontate con una visione unitaria». [n.pas.]

ANDRIA

IN PROGRAMMA VENERDI

**Città dei Giovani
assemblea elettiva**

Si rinnovano le cariche del consiglio direttivo del forum Città di Giovani Andria per il biennio 2016/2018. Prevista per il prossimo 6 maggio, l'assemblea si terrà presso la sala conferenze del chiostro San Francesco, dalle ore 12.00 alle ore 20.00 e, se necessario, in seconda seduta il giorno 7 maggio 2016, alla stessa ora e nello stesso luogo della prima

seduta. All'ordine del giorno, la relazione del presidente uscente; elezione del presidente e del direttivo. Hanno diritto di voto tutti i Soci che risultano regolarmente iscritti al forum entro e non oltre il 16 aprile 2016. Le candidature alla carica di presidente del forum e di consigliere sono state protocollate entro il 21 aprile scorso. Infine, per facilitare e incentivare la partecipazione dei giovani durante questa fase in-

portante per la vita del forum viene istituito uno sportello temporaneo finalizzato alla consegna e al ritiro dei moduli d'iscrizione al Forum. Tale sportello è collocato presso l'Ufficio URP situato nel chiostro San Francesco e operativo tutti i martedì e i giovedì, dalle ore 16.00 alle ore 18.00, a partire da martedì 5 aprile fino a giovedì 14 aprile 2016.

ANDRIA

SERVIZI PUBBLICI

**Sportello telematico
servizio sospeso**

Lo Sportello Unico Edilizia informa i tecnici e l'utenza interessata che, dal 30 aprile 2016, il servizio preimbro telematico delle richieste di permesso di costruire, fornito dalla Società Geotel, viene sospeso.

IGIENE PUBBLICA

**Piano comunale
di disinfestazione**

Il settore ambiente comunica che sarà messo in atto, in tutto il territorio comunale, il seguente piano di disinfestazione: 16-17-18 maggio, con doppio intervento di antilarvale e adulticida; 6-7-8 giugno, con doppio intervento di antilarvale e adulticida; 27-28-29 giugno, con doppio intervento di antilarvale e adulticida; 11-12-13 luglio, con doppio intervento di antilarvale e adulticida; 19-20-21 agosto, con doppio intervento di antilarvale e adul-

ticida; 12-13-14 settembre, con intervento adulticida. Il programma di massima potrà subire variazioni in caso di condizioni atmosferiche avverse nei giorni prestabiliti. E' stato inoltre concordato che quest'anno verrà utilizzato un sistema di monitoraggio dell'andamento dei risultati della disinfestazione attraverso l'utilizzo di ovitrappole le quali, oltre a far valutare la funzionalità e lo stadio di avanzamento della disinfestazione, permetteranno anche di abbassare la densità e di conseguenza la popolazione locale delle zanzare.

ANDRIA L'EVENTO SI TERRÀ A FUCINA DOMESTICA VENERDÌ 6 ALLE 21

Nunzia Antonino fa vivere la Morante

di MARILENA PASTORE

Dopo l'entusiasmante incontro con l'affabulatrice Daria Paoletta, un'altra donna d'arte si esibisce a Fucina Domestica (in piazza La Corte 2, Andria) venerdì prossimo, 6 maggio, alle 21.

Nunzia Antonino, attrice di calibro nazionale ed internazionale, formatasi tra Varsavia e Parigi, e che ha calcato scene con i più grandi nomi del teatro, mette in voce la scrittura in un omaggio a Elsa Morante, donna colta e sensibile, considerata da molti la più grande narratrice italiana del '900.

LO SPETTACOLO «Proporrà "Lo scialle andaluso", scritto sulla soglia degli anni '50. Costruttrice di straordinarie cattedrali di carta, rivela anche in questa misura i suoi temi più intimi, come il rapporto contraddittorio fra madre e figlio. Interpretato da una splendida Nunzia Antonino, il reading affida all'oralità il compito di rievocare l'emozionante intensità della scrittura.

«F'in da ragazzina, Giuditta, a causa del suo amore per il teatro e per la danza, s'era messa contro tutti i parenti: in quella buona famiglia di commercianti siciliani, la professione di danzatrice (sia pure di danze serie, classiche) era considerata un crimine, un disonore. Ma Giuditta, nella lotta, si condusse da eroina: studio di nascosto e a dispetto di tutti. E appena cresciuta, lascio Palermo, la famiglia e le amiche, e se ne andò a Roma, dove, pochi mesi dopo, già faceva parte del Corpo di Ballo dell'Opera.

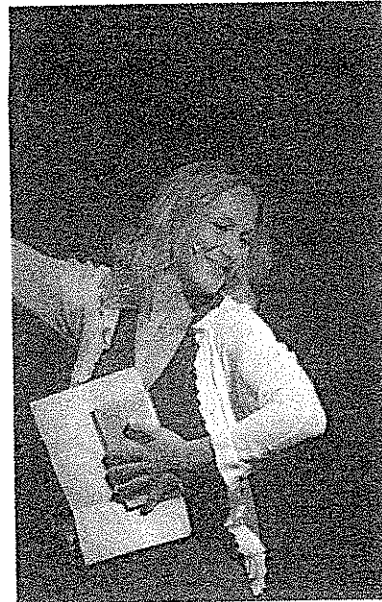
Il teatro, che era sempre stato il suo paradiso, l'aveva accolta! Aveva sempre pensato d'essere destinata alla gloria e un giovane corteggiatore, musicista del Nord, la incoraggiò in questa convinzione e Giuditta lo sposò. Bello, stimato da tutti, solo tre anni dopo le nozze, il musicista la lasciò vedova con due piccoli gemelli: Laura e Andrea.

La sua carriera non aveva fatto nessun progresso, ma nell'intimità Giuditta Campese era una primadonna. La casa risplendeva dei suoi orgogli, talenti, magnificenze e nelle poche stanze regnava la certezza che lei fosse una stella. La sua passione, già tanto contrastata, incontrava però un nuovo avversario la dove Giuditta non se lo sarebbe mai aspettato: nato e cresciuto fra gente di teatro, il nuovo avversario era suo figlio, Andrea» (da Lo scialle andaluso di Elsa Morante).

Tra i fondatori dell'associazione culturale Linea d'Onda, Nunzia Antonino, protagonista de L'anima attesa, medio metraggio di Edoardo Winspeare dedicato a don Tonino Bello, è stata recentemente Medea, nello studio curato da Giuliana Musso e tratto dall'omonimo romanzo di Christa Wolf (Bassano Opera Festival/Lunatica Massa Carrara, luglio 2014), mentre è attualmente impegnata in un'opera di Pirandello ed Eduardo per la regia di Michelangelo Campanale, nell'allestimento di un lavoro dedicato a Don Milani e in quello di un solo tratto da La signorina Else di Schmitzler per la regia di Carlo Bruni e la traduzione di Giuseppe Farese.

Al termine dello spettacolo si potrà approfondire la conoscenza dell'attrice Nunzia Antonino e del curatore Carlo Bruni, gustando i piatti ed il vino di Fucina.

Dunque, l'appuntamento è per venerdì prossimo, 6 maggio, alle 21, nella sede dell'associazione, in piazza La Corte 2, ad Andria (info 349.0874108 | 339.7720063 - fucina.domestica@gmail.com).



ATTTRICE
Nunzia
Antonino ad
Andria

Il libro / Il personaggio



Era la serva delle sorelle Porro uccise nel 1946 ad Andria. Si è riconosciuta nel libro di Luciana Castellina: ecco il loro incontro

Angela spunta dal romanzo "Così mi salvai dalla strage"



LA SCHEDE



L'AUTRICE
Luciana Castellina, 86 anni, giornalista scrittrice, intellettuale comunista, per anni deputata. Presidente onoraria dell'Arci

Di via Vico
Via Carlo Sallustiana
Castellina della mia fame

IL RICORDO
Non torna più in Puglia: non ha voluto sapere più nulla di che fine hanno fatto le signorine

ANTONELLA GAETA

“E” come quando una persona viva esce da un libro”. La frase è di Milena Agus e la ripete Luciana Castellina per commentare quel che è accaduto nell’ultimo anno intorno al suo romanzo, “Guardati dalla mia fame”. La giornalista e storica intellettuale della sinistra italiana l’ha scritto a quattro mani con la scrittrice sarda per la “Nottetempo”, due anni fa. Al centro del libro, un fatto di settant’anni fa. È il 7 marzo del 1946 e nella piazza del Municipio di Andria migliaia di persone, aspettano il comizio di Giuseppe Di Vittorio. Sono braccianti affamati dai latifondisti, ricche famiglie andriesi che perpetuano il dominio all’indomani della caduta del fascismo. Come i Porro, dal cui palazzo, all’improvviso, viene esplosivo sulla gente uno sparo, forse due.

Un detonatore per la folla che si riversa nel palazzo, abitato dalle anziane signorine Porro, donne tutte rosario e vita appartata. Vengono trascinate per strada. Una, Carolina è colpita da una baionetta che l’ammazza, Luisa malmenata e stratonata sbatte la testa contro uno stipite e muore, le altre due, Vincenzina e Stefania vengono salvate da un passante. Si salva anche la loro “servetta” quattordicenne, Angela, ed è proprio lei che sta per uscire dalle pagine del libro.

Questa storia rimasta nelle pieghe

del tempo, la terribile situazione che porta 400 mila pugliesi negli anni Cinquanta a emigrare verso il centro Europa, ricostruisce la Castellina che, nel contempo, su questa stessa vicenda, si mette al lavoro con il documentarista di origine cerignolana (come il sindacalista Di Vittorio), Agostino Ferrente, per farne un film.

“Ma mentre lavoriamo a quel che crediamo essere un documentario di pura ricostruzione -aggiunge Ferrente- ecco che la realtà ci viene incontro”. “Guardati dalla mia fame” è uscito nel frattempo anche in Francia ed è finito nelle mani di una lettrice particolare che scrive alla Castellina. “Un giorno ricevo una mail da una tale Felicia Gutierrez che mi dice di aver acquistato il libro perché anche lei è nata ad Andria, nel ’54 ed era interessata all’argomento. Andando avanti con la lettura, Felicia si era resa conto che la ser-

VITTIME E SUPERSTITI
Carolina e Luisa Porro furono uccise nel 1946 dalla folla inferocita ad Andria che assaltò il palazzo dei latifondisti locali. Le sorelle si salvarono. Come la loro inserviente Angela Sardanò (in alto a sinistra)

va-bambina delle Porro altri non era che sua madre, Angela Sardanò, emigrata con lei piccola in Francia nel ’56”. Felicia legge subito il libro a sua madre, analfabeta, Angela si commuove e ritrova ricordi sepolti, adesso ha 83 anni. La Castellina, medesima generazione di Angela, si mette subito in viaggio per andare a trovarla in Francia (“è stata una notizia incredibile, Angela era ancora viva, volevo incontrarla e anche lei lo desiderava”). Così la raggiunge, Angela abita nella periferia di Lione in una casetta con un bel giardino, circondata dai suoi figli, com-

presa Felicia che ha sposato uno spagnolo. Un pezzo di Puglia emigrata, la storia rimossa settant’anni dopo.

Lei è proprio come l’avevo immaginata, una bella faccia contadina, forte personalità. Certo, non è stato facile capirci”. La donna, infatti, parla un curioso dialetto franco-andriese. “Non torna quasi più ad Andria, non ha più nessuno in città ormai e, soprattutto, non ha voluto sapere più nulla di quel giorno, di che fine abbiano fatto le signorine Porro. Eppure ha un ricordo vivido di ogni momento di quella vicenda, di quella giornata, ricorda esattamente

di quando la folla arrabbiata è entrata nel portone del palazzo, della paura che ha avuto, di come sua zia portinaia l’abbia tratta in salvo, degli anni in cui venne presa a servizio dalle sorelle che era ancora una bambina e si dispiaceva per la fine del tempo dei giochi ma, finalmente, poteva avere una stanza tutta per sé. Le signorine le insegnarono a fare l’orlo, a piegare le lenzuola ma non ritennero mai di doverle insegnare a leggere e scrivere perché a una contadina non serviva” conclude la Castellina.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO LEGA PRO IN MATTINATA LA SQUADRA IN VISITA ALL'OSPEDALE BORGONO MENTRE NEL POMERIGGIO VIVRANNO IN CATTEDRALE IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Fidelis, il Catania ultimo appuntamento

Oggi con i clown dottori e l'incontro con il vescovo

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Settimana di lavoro, solidarietà e preghiera. La stagione della Fidelis Andria volge al termine, quando manca solo una partita al termine del campionato. Con la salvezza matematica acquisita e la Tim Cup ad un passo, gli azzurri si preparano alla trasferta di Catania. Prima però, un pensiero al pari frizzante con il Cosenza: «Non siamo da meno a nessuno - ha detto il centrocampista Nicola Capellini - È stato un pari meritato e voluto. Il mio gol e la mia prova per riscattarmi da una stagione in cui non ho avuto modo di esprimermi al meglio».

CLOWN DOTTORI - Questa mattina una delegazione della Fidelis Andria, accompagnata dai clown dottori dell'associazione Onlus "In Compagnia del Sorriso", si recherà nel reparto pediatrico dell'Ospedale "Bonomo" di Andria per distribuire dei doni ai piccoli degenti. La Fidelis, da tempo, segue le attività di questa associazione credendo molto nel loro operato. I clown dottori di "In Compagnia del Sorriso", difatti, sono gli unici nella provincia Bat ad aver firmato e rinnovato, qualche giorno fa, una convenzione con la Asl. Per tale circostanza, i calciatori della Fidelis hanno espresso la volontà di effettuare anche una donazione all'associazione che sarà utilizzata per la continua formazione dei clown dottori che, seppur volontari, sono dei professionisti del sorriso.

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA - Nel pomeriggio, invece, lo staff tecnico e la squadra vivrà il Giubileo della Misericordia. Accompagnati dal padre spirituale della Fidelis, don Vito Zinfollino, gli azzurri seguiranno un percorso che li vedrà prima in visita al museo diocesano. Poi la visione del filmato sul prodigio della Sacra Spina avvenuto lo scorso 25 aprile. Giro nella Cattedrale, dove ci sarà un momento di preghiera e dove si potrà vedere la reliquia. Ed, infine, il passaggio dalla Porta Santa e l'incontro con il vescovo monsignor Luigi Mansi.

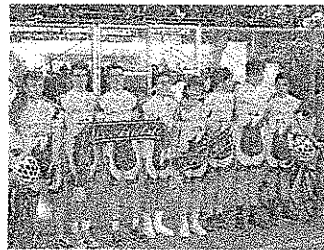


IN RIPRECA
Buona prova per Nicola Capellini sabato scorso con il Cosenza (foto Calareso)

CICLISMO NELLE DUE GARE A MONTORO E MANFREDONIA

Andriabike, Di Stefano in grande evidenza

● **ANDRIA.** È certamente Fabio Di Stefano l'esordiente (primo anno) più in forma del momento in casa Andriabike. La "matricola" andriese lo ha dimostrato con i fatti negli ultimi due week-end agonistici. Eccellente il terzo posto da lui ottenuto al gran premio "Liberazione Junior - Cavaliere Bici", che si è corso sulle strade di Montoro (Avellino). Di Stefano ha atteso le fasi finali per giocarsi al meglio le sue possibilità ed è riuscito a farlo nella volata di gruppo con i suoi pari età giungendo tra l'altro non molto distante dagli esordienti di secondo anno. Il giovane ciclista andriese, poi, è salito sul gradino più basso del podio anche al trofeo "Scalo dei Saraceni" nei pressi di Manfredonia. Nonostante la pioggia e le cattive condizioni atmosferiche, il portacolori dell'Andriabike è stato protagonista di una prova gagliarda e si è arreso soltanto ad Alfonso Gramagna (D'Aniello Cycling Wear) ed Ettore Loconsoio (Ludobike).

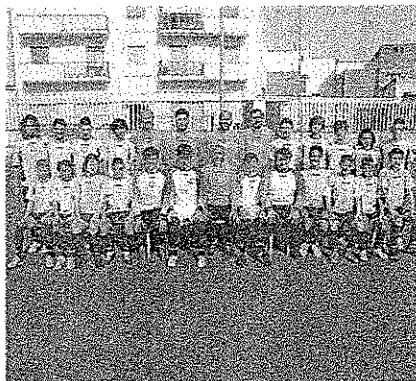


PROMESSE I giovani dell'Andriabike

GIOVANISSIMI - Il sodalizio presieduto da Luigi Tortora (terzo nella classifica per società) si è messo in evidenza anche a San Pietro Vernotico con i giovanissimi, che si sono ben comportati al trofeo di mountain bike "Sole e Salis." Questi, nel dettaglio, i risultati: secondi Gianluca Lati (G2) ed Anthony Montrone (G5), terzi Simone Massaro (G4) e Carlo Pistillo (G5), quarto Nicola Germoglio (G6) e sesto Luca Alicino (G3). (m.bor.)

CALCIO GIOVANILE DUE SECONDI POSTI E OTTIMA ORGANIZZAZIONE AL TROFEO CASTEL DEL MONTE

Victor Andria, doppio successo

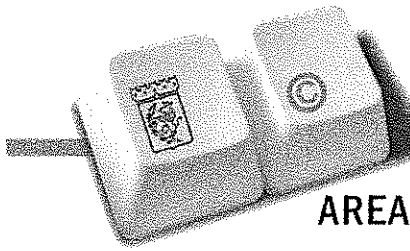


SECONDO POSTO
La squadra dei giovanissimi della Victor Andria

● **ANDRIA.** Molto bene sul campo, benissimo sotto il profilo organizzativo. Soddisfazioni su due fronti per la Victor Andria al termine della seconda edizione del trofeo "Castel del Monte", il torneo di calcio giovanile svoltosi di recente al "Degli Ulivi" e riservato alle categorie "esordienti" e giovanissimi.

I RISULTATI - Il sodalizio del presidente Michele Ricciardi ha collezionato due prestigiose "piazze d'onore." Ha giocato entrambe le finali e le ha perse soltanto contro il Bari: gli esordienti (2003-2004) si sono arresi con il punteggio di 3-1 ai quotati pari età biancorossi, i giovanissimi (2001-2002) con lo score di 4-1. Hanno partecipato al trofeo "Castel del Monte" anche Euro Sport Brindisi (esordienti), Asso Potenza (giovanissimi) e Martina Franca (esordienti e giovanissimi).

BILANCIO - "È stata - ha ammesso Nicola D'Angelo, segretario generale della Victor Andria - una bellissima giornata di sport e socializzazione, molto apprezzata dai tutti i partecipanti. Una citazione particolare la meritano certamente i nostri ragazzi, che hanno onorato al meglio la competizione conquistando due secondi posti." A margine del torneo, infine, si è svolto un incontro educativo che ha coinvolto dirigenti, tecnici, calciatori e genitori. (m.bor.)



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BARLETTA

SINISTRA UNITA IN FIBRILLAZIONE

LA CONTESTAZIONE

Riguarda la partecipazione della consigliere sul caso della seduta convocata in prima convocazione di giovedì scorso

«La firma di Campese non ci rappresenta»

I consiglieri Sciusco e Francabandiera scrivono al Prefetto

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Sempre più disunito il gruppo consiliare di «Sinistra Unita per Barletta - Con i movimenti». Un gruppo formato da quattro consiglieri (Maria Campese, Carmine Doronzo, Pietro Sciusco, Anna Rizzi Francabandiera) e un assessore (Michele Lasala) non proprio «uniti» sin dall'inizio della consiliatura, una sorta di «separati in casa» che praticamente pur vivendo sotto lo stesso tetto in Consiglio, sul piano politico e amministrativo non sono andati quasi mai d'accordo. A conferma, giunge la vicenda della nota inviata il 29 aprile

scorso al Prefetto Clara Minerva da parte dei consiglieri d'opposizione, e sottoscritta anche da Maria Campese per Sinistra Unita, sulla questione della seduta «in prima convocazione» del Consiglio comunale del 28 aprile scorso. Seduta sciolta per il venir meno del numero legale e dichiarata «deserta» dal presidente dell'assemblea Carmela Peschechera. Circostanza contestata dalla minoranza e da Campese in quanto hanno sostenuto che, invece, la seduta si era celebrata e che andata riconvocato il consiglio «in prima convocazione» per non correre il rischio che la seduta «in seconda convocazione» convocata per il 30

aprile (che poi si è tenuta regolarmente con l'approvazione del bilancio 2016) venisse inficiata per illegittimità formale e sostanziale.

Ebbene, ieri i consiglieri comunali Pietro Sciusco, Anna Rizzi Francabandiera e l'assessore Michele Lasala hanno inviato una nota formale di chiarimento a Prefetto, presidente del Consiglio comunale, Sindaco, capigruppo consiliari di minoranza e segretario comunale in cui «comunicano che la sottoscrizione apposta nella nota al Prefetto del 29 aprile u.s. a nome della lista Sinistra Unita per Barletta-Con i Movimenti in realtà non è rappresentativa dell'intero

gruppo ma deve intendersi come espressione libera, soggettiva e personale della consigliera Maria Campese, atteso che il gruppo nella sua interezza non è stato coinvolto e la stessa consigliera non rappresenta la lista nel suo insieme, come da dichiarazioni di sfiducia del ruolo di capogruppo firmate dai sottoscritti e più volte ribadite agli organi politici, istituzionali e di stampa».

Di qui, Sciusco, Francabandiera e Lasala precisano che: «La posizione assunta con la nota suddetta non appartiene, contrariamente a quanto è dato evincersi stante la dicitura «capigruppo» e «Sinistra Unita», alla po-

sizione unitaria della lista che non ha un Capogruppo in grado di esprimere una posizione unitaria dei quattro consiglieri comunali eletti nella lista «Sinistra Unita per Barletta - Con i Movimenti» e nel ribadire che di tale iniziativa i sottoscritti non sono stati né informati, né hanno avuto modo di condividerla, rivendichiamo la correttezza del contributo che abbiamo inteso offrire in quel Consiglio Comunale nella nostra qualità di rappresentanti della lista «Sinistra Unita per Barletta - con i Movimenti», nella quale siamo stati eletti e che rappresentiamo nel rispetto del mandato elettorale».

BARLETTA OGGI ALLE 10 LA FIRMA DELL'ACCORDO PRESSO L'OMONIMA CHIESA TRA L'ARCIVESCOVO GIOVAN BATTISTA PICHIERRI E IL SINDACO PASQUALE CASCELLA

L'ex convento di sant'Antonio passa alla Curia diventerà sede del nuovo Museo diocesano

● **BARLETTA.** L'impegno a sostenere e far rispettare la convenzione per la concessione cinquantennale dell'ex convento annesso alla chiesa di Sant'Antonio in favore della Curia sarà sottoscritto oggi, mercoledì 4 maggio, alle 10, nella chiesa di S. Antonio. Firmatari l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierrì e il sindaco Pasquale Cascella.

Si dà così seguito ad atti risalenti al 2009, tra l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e il Consiglio Comunale di Barletta, tesi a istituire presso l'ex Convento di Sant'Antonio il Museo diocesano, dove raccogliere il patrimonio storico-artistico posseduto dalla comunità civica ed ecclesiale, da inserire nella rete museale diocesana nell'ambito di un progetto che possa portare benefici alla intera collettività grazie al recupero urbano di un edificio da tempo sottratto alla pubblica fruibilità (e con esso anche un tratto di un'arteria, via Sant'Antonio, strategica nei collegamenti tra la zona

storica e quella moderna della città).

Nello specifico, la convenzione prevede che il Comune (proprietario dell'edificio) conceda in uso gratuito per cinquanta anni l'immobile all'Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie che, a sua volta, si impegna a provvedere al restauro conservativo e all'intervento di ristrutturazione edilizia con il recupero strutturale dello stesso, destinandolo a ospitare, raccogliere, custodire, esporre e valorizzare le testimonianze artistiche della comunità civica ed ecclesiale di Barletta in un Museo diocesano, in un Museo di Archeologia Marina (con annesso laboratorio), in una Mediateca e in altre strutture affini.

Alla realizzazione dell'intervento di restauro conservativo delle costruzioni esistenti, comprensivo del recupero strutturale e funzionale e dell'allestimento museale, contribuisce la Regione Puglia con un finanziamento di 800.000 e un cofinanziamento del Comune, con risorse del Bilancio comunale, per un importo pari a

223.835,65.

«Riprende così - ha affermato il sindaco Cascella - il percorso di un progetto che consentirà non solo il recupero dell'edificio, ma anche la valorizzazione delle testimonianze civiche ed ecclesiali che appartengono al patrimonio storico, urbanistico e culturale condiviso dall'intera comunità».

EDILIZIA SCOLASTICA L'ANNUNCIO DEL CONSIGLIERE REGIONALE E PRESIDENTE DELLA V COMMISSIONE, FILIPPO CARACCIOLLO

«Due milioni di euro per realizzare opere nelle scuole dei Comuni di Barletta e Bisceglie»

● **BARLETTA.** «Edilizia scolastica: quasi due milioni di euro per Barletta e Bisceglie»: è l'annuncio del consigliere regionale e presidente della V Commissione Ambiente della Regione Puglia Filippo Caracciolo a commento del decreto «Sblocca Scuole» firmato dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi del 27 Aprile 2016 che sblocca investimenti sul territorio nel campo dell'edilizia scolastica.

«Anche Barletta e Bisceglie - informa Caracciolo - beneficeranno

degli spazi finanziari aperti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in attuazione di una norma della legge di stabilità che nel Dicembre 2015 ha previsto che, per l'anno in corso, ai fini del pareggio di bilancio non vengano conteggiate le spese degli Enti locali per interventi di edilizia scolastica nel limite massimo complessivo di 480 milioni di euro. Lo spazio finanziario concesso all'amministrazione comunale di Barletta è di un importo pari a 1.176.496,57 euro

mentre per l'amministrazione comunale di Bisceglie lo spazio finanziario concesso equivale ad un totale di 739.851,06 euro».

«È una gran bella notizia - commenta e conclude il consigliere regionale del Partito democratico, Filippo Caracciolo - perché il Decreto dà la possibilità di realizzare opere per migliorare l'edilizia scolastica andando incontro alle esigenze dei cittadini e accogliendo le richieste avanzate dagli stessi enti locali».

AMMINISTRATIVA

LAZIENDA PARTECIPATA IN CONSIGLIO

L'OPERAZIONE

Avverrebbe col conferimento di beni immobili, cancellazione di crediti e collocazione di denaro fresco in base a misure previste per legge

NICO AURORA

Ricapitalizzazione Amiu dal Collegio dei Revisori un «sì» ma con riserva

● **TRANI.** Parere favorevole, ma con riserva. E le riserve sono motivate in ben quattro, sostanziali censure che non mancheranno di alimentare dubbi e perplessità. Formalmente quello dei revisori dei conti del Comune è un "sì", nella sostanza assomiglierebbe più ad una bocciatura. Di mezzo, le sorti dell'Amiu e l'assunzione di responsabilità, oggi non da poco, da parte della maggioranza che sostiene il sindaco Bottaro, è il giorno in cui consiglio comunale è chiamato ad approvare la ricapitalizzazione di Amiu Spa: capitale sociale di 1 milione, l'azienda ha chiuso l'esercizio 2014 con una perdita di 4.648.000 euro ed un patrimonio negativo di 2.635.000 euro. Nel 2015 chiuderà con un'ulteriore perdita di 2.100.000 euro. L'operazione avverrebbe tramite il conferimento di beni immobili, cancellazione di crediti e collocazione di denaro fresco in base a misure previste per legge. Come dicevamo, sono quattro i motivi alla base del "sì" condizionato del collegio sindacale del Comune, formato dal presidente,

Giuseppe Laurino, e dai componenti Antonio Cortese e Sebastiano di Bari (quest'ultimo dimissionario). Il primo rilievo è che «i beni immobili oggetto di conferimento, cui seguirà perizia di stima ai sensi del codice civile, devono essere riportati nel piano delle alienazioni del Comune e non appartenere ad aree demaniali». Il riferimento è alla ex ricicleria ed all'isola ecologica, per le quali sono state espresse valutazioni, rispettivamente, di 3 milioni di euro e 210mila euro. Ma una parte dell'area della ricicleria, appunto, insiste su suolo demaniale, trovandosi, in via Finanziari, ad un passo dal mare. Il secondo intoppo è legato ai crediti da conferire: anche questi devono risultare da una

perizia di stima del tribunale che, al momento, non c'è. Terzo punto, il piano redatto dall'advisor, Donato Madaro, «sebbene lo stesso dichiari una situazione di equilibrio economico-fanno notare i revisori», condivisa in linea generale dal dirigente di Ragioneria, presenta delle incertezze, condizioni e criticità che potrebbero richiedere ulteriori ricapitalizzazioni». Infine, «mancanza di chiarezza in due locuzioni del dirigente dell'Area tecnica circa il riconoscimento di debiti fuori bilancio relativamente agli esercizi finanziari precedenti, nonché richieste economiche pendenti relative ai costi sostenuti dal 5 settembre 2014 (giorno della chiusura della discarica, ndr) ad oggi».

L'ANTICIPAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO DEL MOVIMENTO DI ANTONIO PROCACCI

E intanto #Traniacapo annuncia il voto contrario

● **TRANI.** Preannunciano il voto contrario alla ricapitalizzazione dell'Amiu i consiglieri del movimento #Traniacapo: "Solo degli irresponsabili possono votare la delibera predisposta dall'amministrazione comunale, soprattutto alla luce delle riserve espresse dall'organo di revisione del Comune".

Secondo Maria Grazia Cinquepalmi "sia la ricicleria che l'isola ecologia rientrano infatti nell'elenco dei beni demaniali del Comune e pertanto sono indisponibili. Per non parlare del fatto che sono stati sovrastimati: la ricicleria, in particolare, che nell'ultimo bilancio valeva poco

più di 400mila euro, ora vale 3 milioni di euro. Una struttura abbandonata, con macchinari inutilizzabili e che non ha alcun senso di esistere senza la discarica". Insomma "quei beni sono indisponibili e quindi non possono essere conferiti al patrimonio di Amiu e lo dicono chiaramente sia il prof. Ziruolo che l'organo di revisione del Comune".

"Lo stesso discorso vale per i crediti" aggiunge il capogruppo Aldo Procacci, per il quale "la dirigente dell'area finanziaria del Comune, i revisori dei conti, il segretario generale, la maggioranza e tutti coloro che stanno avallando questa assurda opera-

zione se ne assumeranno tutte le responsabilità".

"I dipendenti di Amiu non l'hanno ancora capito che questa ricapitalizzazione sta segnando la morte dell'azienda. Ai cittadini vogliamo dire che l'amministrazione non solo sta mettendo in serio pericolo la nostra città, ormai a un passo dal dissesto, ma con questa operazione sta dicendo a chiare lettere che vuole che la discarica venga riaperta, con tutti i rischi che questo comporta sulla salute pubblica. E il problema è che con ogni probabilità a gestire la discarica non sarà più l'Amiu di Trani". (Lucia de Mari)

SERVIZI PUBBLICI È L'ESITO DELLE DUE PROCEDURE AD EVIDENZA PUBBLICA

Arete destinate a parcheggio bus solo una manifestazione d'interesse

● **TRANI.** Una sola manifestazione d'interesse per le aree da adibirsi a parcheggio di auto e bus turistici, numerosi progetti presentati per le quattro spiagge libere da affidare in concessione per due anni. Questo il riassunto, all'esito della scadenza delle due procedure ad evidenza pubblica emanate dal Comune di Trani con riferimento a due problemi di lunga data che l'amministrazione del sindaco Amedeo Bottaro cerca di risolvere nel migliore dei modi, compatibilmente con i tempi ed i tanti ostacoli, non solo della burocrazia.

In particolare, per quanto riguarda la disponibilità di suoli in favore dell'accoglienza di bus ed auto di turisti e visitatori in città, il Comune aveva invitato i privati, che avessero aree disponibili, a proporre insieme con progetti di park and ride in favore dell'utenza. A quanto si è appreso, vi è stata una sola risposta, e riguarderebbe il terreno sicuramente più ampio in questo momento a disposizione nei pressi del centro storico, vale a dire l'area adiacente l'ex macello comunale, una parte minore della quale è di proprietà del Comune e, il resto, di un privato.

Sulla carta potrebbe nascere un buon progetto, anche se - fa sapere l'ex consigliere comunale Giuseppe Toriosa, che sulla vicenda ha speso battaglie nel

corso della precedente consiliatura -, sarebbe il caso di vigilare che tutto proceda per il verso giusto e, soprattutto, si faccia in modo di non disperdere ulteriormente queste enormi risorse di cui la città potrebbe beneficiare. Infatti - spiega -, ogni anno perdiamo almeno 250mila euro per i mancati incassi dallo stazionamento dei bus turistici nella nostra città, oltre tutto l'indotto che, di

conseguenza, si determinerebbe».

Invece, per quanto riguarda le aree da destinarsi alla balneazione, non è dato conoscere quanti progetti siano pervenuti, ma la maggior parte di questi riguardano il lido Marechiaro l'unico nel pieno centro della città, sul lungomare Cristoforo Colombo. (n.a.)

BISCEGLIE L'OPERA È STATA DEDICATA DALL'ARTISTA BISCEGLIESE VELLETRI

Una scultura bronzea dedicata allo statista Moro

● **BISCEGLIE.** Questa mattina 4 maggio, intervenendo all'inaugurazione dell'Anno accademico presso l'Università degli Studi di Bari, il presidente della Repubblica, Mattarella, «batterà» la scultura bronzea che raffigura lo statista Aldo Moro realizzata dall'artista biscegliese Domenico Velletri. Il manufatto sarà trasportato appositamente a Bari per essere esposto laddove Moro studiava e teneva le lezioni.

Dunque una «ciliagina» sulla torta dell'iniziativa promossa dal Comune di Bisceglie e dal Centro Studi Aldo Moro che hanno organizzato per l'8 maggio una manifestazione commemorativa, nella vigilia del 38° anniversario della sua morte per mano dei brigatisti. Domenica prossima presso il teatro Garibaldi di Bisceglie, alle ore 18.30, si terrà un convegno sul tema: «Chi è perché ha ucciso Aldo Moro». Si tratterà il racconto della vicenda del presidente della Democrazia Cristiana rapito ed ucciso dalle Brigate Rosse attraverso la lettura dei documenti di Stato. Interverranno, dopo l'introduzione del prof. Ugo Patroni Griffi ed il saluti del sindaco Francesco Spina, la primogenita Maria Fi-da Moro ed il nipote Luca Moro. Relatore sarà l'on. Gero Grassi, vice presidente del gruppo Pd alla Camera.



LA SCULTURA L'opera realizzata da Velletri

Seguirà la proiezione di un video documentario sull'onorevole pugliese nato a Maglie. Inoltre il convegno sarà preceduto, alle ore 15 in piazza San Francesco, dallo scoprimento di una lapide ricordo con la scultura bronzea che raffigura il prof. Moro nel centenario della sua nascita. Sotto l'effigie è riportato il motto: «La verità ha certamente per sé l'avvenire». *[Foto]*

XIV | FOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 4 maggio 2016**MARGHERITA DI SAVOIA** ORDINANZA DEL SINDACO CHE HA FATTO SUE LE DIRETTIVE DEL DECRETO SALVA BOSCHI

Incendio stoppie, più salate le multe per gli agricoltori

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** A seguito del decreto del presidente della giunta regionale, riguardante la "Dichiarazione dello stato di pericolosità per gli incendi boschivi nell'anno 2016", con il quale si stabilisce, fra l'altro, che, dal 15 giugno al 15 settembre 2016, è dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi per tutte le aree boscate, cespugliate, arborate e a pascolo della Regione Puglia, il sindaco Paolo Marrano, con propria ordinanza, ha fatto obbligo ai proprietari, gli affittuari ed i conduttori dei campi a coltura cerealicola, a conclusione delle operazioni di mietitrebbiatura, di realizzare, prontamente e contestualmente, perimetralmente ed all'interno della superficie coltivata, una fascia protettiva sgombra da ogni residuo di vegetazione, per una larghezza continua e costante di almeno 15 metri e, comunque,

tale da assicurare che il fuoco non si propaghi alle aree circostanti e/o confinanti.

Questa fascia protettiva, a prescindere dalle operazioni di mietitrebbiatura, deve essere, comunque, realizzata entro il 15 luglio 2016. Inoltre è fatto divieto di bru-

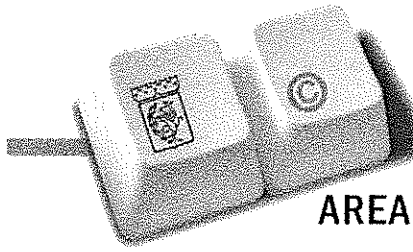
IL FENOMENO

Ogni anno tonnellate di paglia vengono bruciate sui campi con gravi danni

ciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine di colture cerealicole e foraggere, nonché dei residui vegetali agricoli e forestali su tutto il territorio comunale, nel periodo di validità del decreto del presi-

dente della giunta regionale.

Le trasgressioni ai divieti dell'ordinanza sindacale saranno puniti a norma della legge n. 353 del 21 novembre 2000, con una sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma pari a un minimo di 1032 euro fino ad un massimo di 10.329 euro e della legge regionale n. 15 del 12.05.1997, con sanzioni amministrative consistenti nel pagamento della somma: da euro 258 ad euro 1.291, per chi effettua la bruciatura delle stoppie senza adeguata assistenza; da euro 516 ad euro 2.582 per chi non provveda alle necessarie opere di sicurezza e fasce protettive; da euro 1.032 ad euro 5.164 per chi brucia le stoppie prima dei termini temporali fissati secondo la legge e per chi brucia nelle giornate in cui è prevista una particolare intensità dei venti, ovvero nei giorni caldi. *[G.M.L.]*



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SANITÀ

VERTENZA CON IL PERSONALE

A MACCHIA DI LEOPARDO

Ricorsi accolti soltanto dal tribunale del lavoro del capoluogo. Via il problema è stato risolto fino al 2015: serve un nuovo accordo

Asl, transazioni per la mensa a Bari già spesi 15 milioni

Agli avvocati il 25%. Montanaro: «Rischiamo di spendere il quadruplo»

L'erogazione di buoni pasto a tutti i dipendenti della sanità pugliese costerebbe 40 milioni

● **BARI.** Una stima fatta nel 2014 parlava di 12 milioni di euro per chiudere uno degli storici contenziosi della sanità pugliese. Non siamo troppo lontani: il totale sarà di circa 15. Anche se, nei fatti, le transazioni per la mensa del personale hanno riguardato soltanto Bari, perché nel resto della regione i tribunali hanno respinto quasi ovunque i ricorsi dei lavoratori. E ora che si cominciano a fare i conti, emerge che la partita è stata un buon affare anche per gli avvocati.

Il grosso del contenzioso è concentrato nella Asl di Bari, che lo scorso anno ha chiuso la transazione con 5.500 dipendenti che chiedevano il riconoscimento della mensa o del buono pasto sostitutivo: diverse centinaia avevano ottenuto sentenze favorevoli di primo grado. L'accordo con il personale del comparto (è in corso il confronto con i medici) costerà circa 12 milioni: hanno aderito finora il 90% degli aventi diritto, che per il periodo dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2015 hanno percepito dai 1.700 ai 2.400 euro (a seconda se si trattava di turnisti o non turnisti). Al Policlinico la transazione ha riguardato

invece circa 1.000 dipendenti, per un costo totale di circa 2 milioni che copre il periodo dal 1996 al 2001 (da quell'anno in poi è stata attivata la convenzione con la mensa universitaria dell'Adisu, oggi utilizzata da meno del 3% dei dipendenti) ma con l'impegno a rinunciare agli atti per i periodi successivi. Questione ancora aperta invece per l'Oncologico, dove però l'intesa di massima sulle cifre è stata già raggiunta.

Gli accordi hanno però portato una spesa non indifferente per le competenze legali. La Asl di Bari ha riconosciuto in

via transattiva 300 euro per ogni ricorso notificato e 200 per ogni ricorso iscritto a ruolo, tenendo presente che non tutti i dipendenti hanno seguito la strada dei tribunali. Fino ad oggi sono stati pagati circa 800mila euro di spese legali (si dovrebbe arrivare a un milione) a 11 avvocati: quello che aveva il maggior numero di cause, Nicola Roberto Toscano, ha ottenuto 313mila euro lordi per 799 casi. Il Policlinico di Bari ha invece riconosciuto 650 euro di spese legali per i ricorsi individuali, e 350 a persona in caso di ricorsi collettivi, pagando all'incirca 400mila euro di spese legali.

«È un ottimo accordo - dice il dg della Asl di Bari, Vito Montanaro - rispetto a un contenzioso che poteva costarci decine di milioni. Abbiamo chiuso fino al 2015 una transazione di cui si parlava da anni, utilizzando somme già accantonate in bilancio al fondo rischi per le vertenze giudiziarie. Ora stiamo lavorando per regolamentare il futuro. Gli avvocati? Abbiamo pagato grossomodo il 25% delle com-

petenze riconosciute in giudizio, considerando che i legali si sono accollati anche l'onere di raccogliere tutta la documentazione». Stessa linea anche per il Policlinico: «In molte delle sentenze di primo grado - spiega il direttore amministrativo, Alessandro Delle Donne - erano state riconosciute spese per migliaia di euro a ricorrente, che avrebbero potuto portarci a cifre milionarie. L'accordo transattivo ha consentito di risolvere una vertenza annosa che si trascinava da quasi 15 anni».

E ora bisognerà occuparsi del futuro. Una legge regionale del 2008 subordina l'avvio del servizio mensa al pareggio di bilancio delle aziende, con un risultato a macchia di leopardo. Le trattative con i sindacati sono aperte su tutto il territorio. Ma secondo la Regione, il costo della mensa (che è costo del personale) sarebbe pari a 40 milioni di euro l'anno, soldi che andrebbero a erodere il «tesoretto» per le assunzioni. Ecco perché è necessario un accordo su basi diverse.

[m.scagl.]

Conca (Ness)

«Pronto soccorso serve la riforma del sistema»

«I punti di primo intervento andrebbero chiusi perché oltre che uno spreco di denaro possono essere dannosi per la salute, ma prima c'è bisogno di riformare il sistema dell'emergenza-urgenza». Lo dice il consigliere grillino Mario Conca dopo la decisione della Asl di Bari che da maggio ha disposto la chiusura notturna dei punti di primo intervento territoriale. «Preso atto che gli avvisi pubblici per la ricerca di personale non vanno a buon fine, consiglio al dg Vito Montanaro di impegnare presso le strutture la guardia medica o comunque prevedere la presenza di una postazione medica mobile per garantire la continuità assistenziale». I grillini hanno depositato una proposta di legge che dice Conca: «Prevede il trasferimento nel pronto soccorso di tutto il personale impiegato nei punti di primo intervento. «Ciò consentirebbe di dar man forte al triage, snellire l'attesa e far funzionare i posti letto d'osservazione, oggi vuoti, che si traducono in ospedalizzazione inappropriata. Molto spesso l'accesso al Ppi si traduce in corsa al pronto soccorso».

RIUNIONE CON EMILIANO: IN ARRIVO NUOVI SERVIZI DIGITALI

Telecardiologia, boom in 8 mesi «Risparmiati oltre 5 mila ricoveri»

◉ **BARI.** Nei primi 7 mesi di operatività il nuovo servizio pubblico di telecardiologia ha ottenuto risultati molto positivi. Tanto che la Regione mira ad allargare il progetto: la piattaforma Helix verrà estesa anche all'assistenza domiciliare e distrettuale, con l'obiettivo di far diminuire il numero dei ricoveri.

È questo il tema della riunione che ieri il governatore Michele Emiliano ha convocato con il capo dipartimento Giovanni Gorgoni, il responsabile della telecardiologia Ottavio Di Cillo e i dirigenti dell'assessorato alla Salute. Dal 1° ottobre a oggi, la centrale operativa ha erogato 80mila ecg telematici: considerando che in estate il numero degli interventi raddoppia, soprattutto nella zona del Salento dove vengono attivati punti temporanei di primo intervento, i primi 12 mesi dovrebbero chiudersi con 160-180mila ecg contro i 120mila della vecchia piattaforma analogica Cardio on line. Secondo i dati il-

lustrati ieri, l'utilizzo del sistema differenziale Dss ha ottenuto un miglioramento dell'appropriatezza: gli «steni» sono scesi all'1,9% contro il 4% del vecchio sistema. «Per la Regione - ha spiegato Di Cillo - meno falsi allarmi significano un risparmio importante anche economico, pari a circa 5 mila pazienti in meno ricoverati in ospedale».

La proposta esaminata ieri prevede di utilizzare la piattaforma Helix in congiunzione ad altri dispositivi elettronici: una evoluzione che, nelle intenzioni dei responsabili della sala operativa, servirà anche alla riduzione delle liste di attesa. Una delle proposte riguarda ad esempio lo scompenso cardiaco, che assorbe il 3% della spesa sanitaria nazionale ed è legato all'invecchiamento della popolazione: il tasso di nuovo ricovero dopo 3 mesi è pari al 50%. La proposta è un sistema di «home monitoring» dei pazienti che, ha spiegato Di Cillo, «potrebbe determinare un miglioramento della

qualità della vita, la riduzione della degenza e le ri-ospedalizzazioni». Si tratta di dispositivi dal basso costo che, dicono in Regione, si ripagheranno da sé dopo pochi mesi: è necessaria però la formazione di medici e infermieri, oltre che l'avvio di uno specifico progetto.

Per quanto riguarda invece la telecardiologia, Di Cillo ha annunciato che a breve verrà attivata anche la possibilità di effettuare analisi del sangue da remoto. Grazie a un dispositivo chiamato «point of care», è possibile effettuare in 10 minuti l'analisi della troponina e in 2 minuti quello degli altri parametri sanguigni. «Anche in questo caso - ha detto Di Cillo - ci sarà un enorme risparmio di risorse,

perché non bisognerà più andare in ospedale per eseguire una sola analisi. Sarà il cardiologo di centrale, in caso di necessità, a chiedere all'operatore di provvedere in loco».

[m.s.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 4 maggio 2015

PUGLIA E BASILICATA | 7 |

L'EREDITÀ DEL SANTO CON LE STIMMATE
Il frate di Pietrelcina se n'è occupato per 28 anni. All'inaugurazione partecipò Merzagora davanti a 15mila persone. Il messaggio di papa Pio XII

UN CENTRO DI ECCELLENZA

Nato come clinica privata da 250 posti, negli anni '70 è entrato nel sistema sanitario nazionale. Oggi conta sui migliori reparti di Puglia

I 60 anni di Casa sollievo festa a S. Giovanni Rotondo

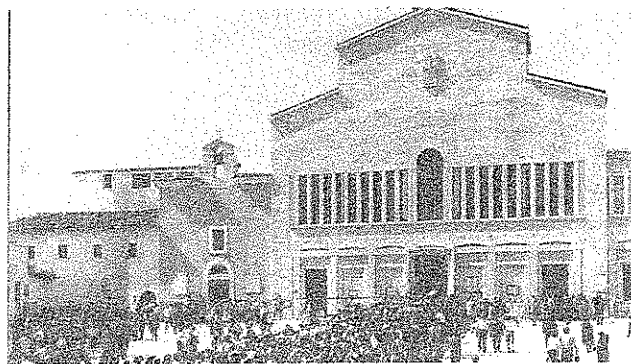
L'ospedale fondato dal 1956 da Padre Pio: «È la pupilla dei miei occhi»

FRANCESCO TROTTA

◉ **SAN GIOVANNI ROTONDO.**

Per 28 anni - dal 1940, data di costituzione del primo comitato, al 1968, data della sua morte - Padre Pio l'ha seguita fisicamente da vicino. Da 48 anni invece la segue dal Cielo. Casa sollievo della sofferenza, l'ospedale garganico, è un miracolo continuo», dicono a San Giovanni Rotondo. Partita da 250 posti letto più di mezzo secolo fa, oggi ne dispone di più di mille. Domani compie sessant'anni (1956-2016): i festeggiamenti partiranno già oggi alle 20, sul pronao dell'ospedale, con il concerto «Laudato si» del tenore frate Alessandro Brustenghi e del baritono Matteo D'Apolito accompagnati dall'orchestra «Musica civica» di Foggia diretta dal maestro Gianna Fratta. Domani alle 9.30, sempre sul pronao sarà celebrata la messa dal cardinale Francesco Monienegro, arcivescovo di Agrigento e presidente della commissione episcopale per il servizio della carità e della salute della Cei.

«Signori e fratelli in Cristo, la Casa sollievo della sofferenza è al completo. Ringrazio i benefattori d'ogni parte del mondo che hanno



ANNI '80 Una foto d'epoca di Casa Sollievo della Sofferenza (Archivio)

cooperato. Questa è la creatura che la Provvidenza, aiutata da voi, ha creato; ve la presento. Ammiratela e benedite insieme a me il Signore Iddio. È stato depresso nella terra un seme che Egli scenderà coi suoi raggi d'amore». Era il 5 maggio 1956, onomastico di padre Pio ed il futuro santo così parlò durante il messaggio inaugurale alla presenza di 15mila persone, del rappresentante della Chiesa di Roma cardinale di Bologna, Giacomo Lercaro, del presidente del Senato, Merzagora, e del ministro Braschi. Per la comunità cappuccina c'era il

ministro generale dell'ordine, padre Benigno da Sant'Ilario Milanese. Papa Pio XII da Roma definì l'ospedale «il frutto di una delle più alte intuizioni».

«Questa opera che voi oggi vedete è all'inizio della sua vita, ma per poter crescere e diventare adulta - aggiunse Padre Pio - ha bisogno di alimentarsi e perciò essa si raccomanda ancora alla vostra generosità affinché non perisca d'inedia e divenga la città ospedaliera tecnicamente adeguata alle più ardui esigenze cliniche e insieme ordine ascetico di francescanesimo mili-

tante».

Da allora l'ospedale, nato come clinica privata da 250 posti letto, è diventato un centro ad elevata specializzazione. Nel 1971 il primo riconoscimento giuridico quale fondazione di religione e di culto senza scopo di lucro. Successivamente la qualifica di ospedale provinciale, quindi di ospedale generale regionale, provvedimento che ne determinò l'inserimento nel sistema sanitario nazionale. La natura giuridica dell'ospedale è quella di un ente privato, di proprietà della Santa Sede, che eroga pertanto un servizio pubblico. Oggi è riconosciuto come istituto di ricovero e cura a carattere scientifico: oltre a svolgere attività cliniche e assistenziali, si occupa anche di ricerca, in particolare nel settore della genetica. A Casa sollievo («pupilla dei miei occhi», come la definì), Padre Pio mise piede per l'ultima volta in occasione del decennale. Era il 5 maggio del 1966: raccomandò l'importanza della preghiera «che muove il mondo». La salma del santo è tornata in ospedale 50 anni dopo, dal 14 al 16 febbraio scorsi, in occasione del rientro da Roma in seguito all'ostensione giubilare in San Pietro.

IL CASO

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

L'AVVOCATO CHE LEGGE IL FUTURO

Il romano Schiano (indagato con Fiorillo) emette parcella per un arbitrato: «Ma la transazione è stata firmata tre anni dopo»

IL GEOMETRA «ABUSIVO»

Duemila euro al mese, per un anno, a fronte di 101 visure catastali: «Strapagate» Il professionista non era iscritto all'albo

Le Sud-Est «graziate» dal Fisco

Annullata la cartella da 3 milioni. «Ma già nel 2008 maxiconsulenze agli avvocati»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

© BARI. La buona notizia, forse l'unica degli ultimi tre anni, è che le Ferrovie Sud-Est non dovranno versare al fisco i 2,8 milioni richiesti dopo la verifica sul bilancio 2008. Ma la sentenza della Commissione tributaria regionale, pronunciata alcuni giorni fa, potrebbe avere riflessi importanti sull'indagine penale che riguarda la gestione dell'ex manager Luigi Fiorillo, aperta dalla Procura di Bari dopo la relazione del commissario straordinario Andrea Viero. L'Agenzia delle Entrate, secondo i giudici fiscali, non può entrare nel merito delle consulenze d'oro.

La sentenza ha in realtà confermato la pronuncia di primo grado, che aveva già «stracciato» la cartella esattoriale emessa nel 2012 riducendo le sanzioni a circa 100mila euro per violazioni formali. Parliamo della penultima verifica fiscale sui conti delle Sud-Est, effettuata esattamente tre anni prima di quella conclusa a dicembre. Ma oggi come allora, il tema era sempre - ed in gran parte - quello delle maxiconsulenze affidate da Fiorillo: contratti che il fisco ha ritenuto sproporzionati tanto da recuperarli a tassazione. Sul punto la Commissione tributaria regionale (le Sud-Est erano rappresentate dall'avvocato Antonio La Scala) ha però respinto il ricorso dell'Agenzia delle Entrate con una motivazione netta: «L'amministrazione finanziaria (...) dimostra di voler esercitare, nel caso di specie, una funzione di sindacabilità delle scelte economiche-aziendali che non le compete affatto, sfociando così nella rivendicazione di un inesistente diritto ad esercitare una sorta di valutazione di congruità dei costi della società contribuente».

Lasciamo ora da parte le questioni fiscali. Nel processo verbale di constatazione stilato nel 2012, è stata messa in fila la solita serie di consulenze d'oro affidate da Fiorillo (oggi indagato per peculato). Un esempio? L'avvocato Angelo Schiano, il legale romano che

I CONTI 2015 DELLE FAL CONFERMANO IL BUONO STATO DI SALUTE FINANZIARIA DELLA SOCIETÀ GUIDATA DA COLAMUSSI

Appulo-Lucane, raddoppiano gli utili Il bilancio chiude con un avanzo di 3,3 milioni. Il ministero: soldi per gli investimenti

© BARI. Se le Sud-Est soffrono, le Ferrovie Appulo-Lucane si rafforzano. Il bilancio del 2015, approvato dal ministero delle Infrastrutture, espone un utile record: 3,3 milioni, circa il doppio rispetto al 2014 con un trend di crescita costante negli ultimi anni.



CONTI IN ORDINE Un treno delle Fal

nisteriale. E i forti utili di esercizio hanno consentito di patrimonializzare la società guidata dal presidente Matteo Colamussi. Grazie ai risultati

ha accumulato parcella per 27 milioni, nel 2008 ha emesso una fattura da 510mila euro per 10 ricorsi tributari, a fronte di un onorario pre-concordato da un milione di euro. «Nel testo della fattura - scrivono i verificatori - a proposito dell'onorario si fa rinvio all'art. 22 della tariffa forense. Tuttavia nella tariffa forense non è previsto alcun articolo 22 e alcun onorario pre-concordato. L'unica tariffa professionale che prevede all'art. 22 onorari pre-concordati è quella dei dottori commercialisti non applicabile, quindi, alla prestazione resa dall'avv. Schiano». Ma non solo. Il 3 settembre 2008 l'avvocato romano emette altre due fatture per 415mila euro a fronte di assistenza nell'appalto per lavori sui binari nel Comune di Novoli. «Nella documentazione esibita dall'avvocato Schiano - scriveva l'Agenzia delle Entrate - vi è una missiva datata 3 novembre 2008 nella quale a giustificazione del costo

elenca una serie di attività svolte fino a evidenziare che la questione si è chiusa con una transazione. Ciò posto, appare quantomeno dubbia la circostanza che nell'anno 2008 l'avvocato Schiano potesse conoscere l'esito della transazione avvenuta nell'aprile 2011».

Ma non di solo Schiano vivevano le Sud-Est. Il fisco aveva infatti scoperto l'incarico da 24mila euro (2mila euro al mese) di un geometra incaricato di reperire planimetrie catastali. Ebbene, i verificatori hanno accertato che il professionista si era limitato ad effettuare in un anno 101 visure catastali, visure che su Internet sarebbero costate 2mila euro. Il geometra, peraltro, non risultava nemmeno iscritto all'ordine.

Morale della favola. Il documento dell'Agenzia delle Entrate dimostra che il sistema delle consulenze d'oro alle Sud-Est era noto almeno dal 2012. Ma bisognerà aspettare marzo 2016 perché il commissario Viero lo faccia emergere, dando il via alle inchieste. Cosa è accaduto in quei tre anni? Qualcuno dovrà dare una risposta anche a questa domanda.

del 2014, il capitale sociale era passato da 10 a 12,6 milioni, mentre l'utile del 2015 è stato destinato per circa 800mila euro a un ulteriore aumento del capitale sociale (arrivato a 13,5 milioni) e per il resto all'acquisto di nuovi treni, «in linea - è detto in una nota delle stesse Fal - con la strategia di rilancio dell'azienda mirata al miglioramento ed al potenziamento dei servizi resi agli utenti».

«Negli ultimi anni - prosegue ancora la nota - il parco mezzi è stato quasi completamente rinnovato (ad oggi sono nuovi il 60% dei bus ed il 90% dei treni circolanti). I risultati sono stati ottenuti attraverso un sostanziale contenimento dei costi di produzione, un sensibile aumento dei ricavi e grazie alla capacità non solo di reperire, ma anche di spendere in modo efficiente ed efficace i finanziamenti nazionali ed europei a disposizione, in sinergia con le Regioni Puglia e Basilicata».

(fred.reg.)

LA MISURA DEL GOVERNO PER GARANTIRE LA TRASPARENZA NELLE IMPRESE

Legalità Puglia regina nel rating

Nel primo quadrimestre
2016 record di aziende
virtuose che hanno richiesto
la certificazione all'Antitrust

« È stata la Puglia, nel primo quadrimestre 2016, la regione meridionale con la maggior quota di richieste (10,6%) di Rating di legalità, lo strumento che la legge affida all'Antitrust per premiare le aziende virtuose.

Su un totale di 583 casi chiusi nel quadrimestre, sono state 418 (pari al 71%) le attribuzioni del rating, con un incremento rispettivamente del 124% e dell'111% sul periodo corrispondente dell'anno scorso. A questi dati si aggiungono 17 rinnovi e altrettante conferme, più 16 aumenti di punteggio. I dinieghi, invece, risultano in totale 27 (pari al 5%), con 3 sospensioni, 4 revocche e infine 81 archiviazioni.

Dal gennaio 2013 al 30 aprile di quest'anno, su un totale di 2.828 domande pervenute all'Antitrust, sono stati chiusi 2.430 casi (86%) e altri 398 sono ancora in corso (14%).

Approvato dal Parlamento alla fine del 2012, il

rating di legalità è lo strumento «premiante» con cui è stato affidato all'Antitrust il compito di assegnare un punteggio da una a tre «stelle» alle imprese virtuose, con un fatturato superiore ai 2 milioni di euro annui, che non abbiano precedenti penali o tributari, né condanne nel biennio precedente per illeciti antitrust, l'impresa deve effettuare pagamenti e transazioni finanziarie oltre i 1.000 euro esclusivamente con strumenti tracciabili. Del Rating assegnato dall'Agcm, secondo quanto prevede la legge, «si tiene conto in sede di concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché in sede di accesso al credito bancario. Gli istituti di credito che omettono di tener conto del rating attribuito in sede di concessione dei finanziamenti alle imprese sono tenuti a trasmettere alla Banca d'Italia una dettagliata relazione sulle ragioni della decisione assunta».

INIZIATIVA UNIVERSITÀ MEDITERRANEA, TRA OGGI E LUNEDÌ, NELLE SEDI DI TRANI, CASAMASSIMA E MILANO

Festa dell'Europa, la Lum la celebra con tre eventi

« La Lum (Libera università Mediterranea) Jean Monnet, in occasione della Festa dell'Europa, organizza una serie appuntamenti per ricordare e sottolineare la sua vocazione di Università nata nell'ambito di un programma europeo (Jean Monnet Project) e la sua apertura verso l'internazionalizzazione. L'edizione 2016 della Lum European Week sarà itinerante. Trani, Milano e Casamassima saranno le sedi degli appuntamenti di quest'anno. Si parte oggi alle 16,30 con un convegno dal titolo «Società e impresa nel diritto europeo». Venerdì due appuntamenti: a Casamassima autorevoli avvocati amministrativi italiani insieme per una giornata di studio in ricordo di Ignazio Maria Marino; a Trani invece si parlerà di «Rigenerazione urbana e cultura del territorio nel contesto europeo». Lunedì in programma «L'Europa e le frontiere dell'internazionalizzazione in Cina». Sarà questo l'appuntamento di chiusura della XV edizione della Lum European Week in programma a Milano, nella sede della Camera di Commercio.

L'idea di organizzare La Settimana dell'Europa nasce «da lontano» e interessa le ragioni stesse che hanno ispirato nel 1995 il senatore Giuseppe Degennaro a immaginare e costituire la Lum che, da sempre molto attenta al ruolo della formazione universitaria nella costruzione dell'edificio comunitario, ha ricevuto il riconoscimento da parte

del Jean Monnet Project (Commissione Europea di Bruxelles) come sede di cattedre, corsi permanenti e moduli d'insegnamento orientati a diffondere la cultura dell'integrazione europea. Jean Monnet fu consulente economico e uomo politico francese; dedicò la sua vita alla causa dell'integrazione europea e fu il principale ispiratore della famosa «dichiarazione Schuman» del 9 maggio 1950, che proponeva di creare un'Europa unita e organizzata, al fine di mantenere relazioni pacifiche fra gli Stati che la compongono. Il 9 maggio 1950 è quindi considerato il compleanno dell'Unione europea, ed è diventata una data simbolo che, insieme alla bandiera, all'inno, al motto e alla moneta unica, identifica l'entità politica dell'Unione europea. Consapevole che la crescita culturale europea in questa parte del Mezzogiorno è importante più che altrove da anni la LUM è impegnata a formare i suoi studenti puntando all'eccellenza. La Lum cura con grande attenzione i suoi percorsi formativi. In quest'ottica essi sono fortemente orientati all'approfondimento delle dinamiche economiche e giuridiche che assumono un valore strategico fondamentale per promuovere uno spazio europeo dell'istruzione superiore che rafforzi, nella duplice prospettiva dell'ampliamento dell'Unione Europea e della intensificazione della cooperazione con i Paesi del Mediterraneo, la consapevolezza di valori condivisi.

DISTRETTO CULTURALE E CREATIVITÀ

«Puglia creativa», in tre anni investimenti per 203 milioni

Ecco il piano regionale per 10 mila imprese

VALENTINA NUZZACI

« Sicuri che la creatività debba rimanere su un piano parallelo a quello economico? Solo visioni, oppure solide realtà che potrebbero assumere il contorno di un vero e proprio investimento sociale. Delle immense potenzialità di un'idea sono consapevoli gli ideatori del distretto produttivo «Puglia Creativa», il cui piano di sviluppo 2016-2019 è stato presentato nello spazio Murat a Bari. Un documento conclusivo realizzato dopo un percorso di ascolto e confronto con imprese e istituzioni durato oltre tre anni. Una sinergia di intenti che ha contribuito alla creazione di un progetto teso all'incremento della imprenditorialità e dell'occupazione.

Questa proposta di sviluppo, secondo quanto previsto dalla legge regionale 23/2007, viene finalmente consegnata all'attenzione della regione Puglia e presenta una visione economica di cultura e creatività. All'interno del documento viene delineato un percorso di evoluzione e di sviluppo di ampio respiro per un'iniziativa che, in linea con la strategia Europa 2020, intende contribuire attiva-

mente ad una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva del territorio pugliese. Parte dunque oggi un nuovo percorso di condivisione con imprese per la sottoscrizione del Piano al fine di implementare la proposta del Distretto.

Il piano è costruito secondo una logica «multi-stakeholder» e «plurifondo» e prevede un investimento di 203 milioni di euro da effettuarsi nel corso di quattro anni (2016-2019) suddiviso fra azioni di sistema e progetti. Il piano ha inoltre come potenziale target di beneficiari oltre 10 mila imprese culturali e creative, pari al 47% dell'ecosistema culturale e creativo censito nel 2014 (22.817 imprese). Un intervento robusto per rafforzare e rilanciare il sistema imprenditoriale della cultura e della creatività e per superare le difficoltà di accesso al finanziamento. A questo punta la creazione di reti e cluster diversificate e la realizzazione di un settore di ricerca e sviluppo che permetterebbe di aumentare il valore dell'esportazione e rafforzare la diffusione della sharing economy Puglia Creativa è l'ultimo distretto produttivo riconosciuto dalla Regione ed attualmente rappresenta un unicum nel suo genere in quanto è la sola realtà del settore a livello nazionale. È anche un laboratorio progettuale che opera con l'obiettivo di guidare le giovani imprese in start-up, i professionisti e tutte le aziende culturali del territorio interessate ad avviare una politica di alleanze progettuali e di scambio di servizi. Puglia Creativa è stata inoltre selezionata nell'ambito del «Co-operative Action Programme on Local Economic Employment Development» di Parigi 2015. Da qui la mission: essere un incubatore di progetti per attivare logiche di filiera e di marketing strategico territoriale, promuovendo la ricerca e la diffusione di know-how tra gli appartenenti al distretto e non.

2

Mercoledì 4 Maggio 2016 Corriere del Mezzogiorno

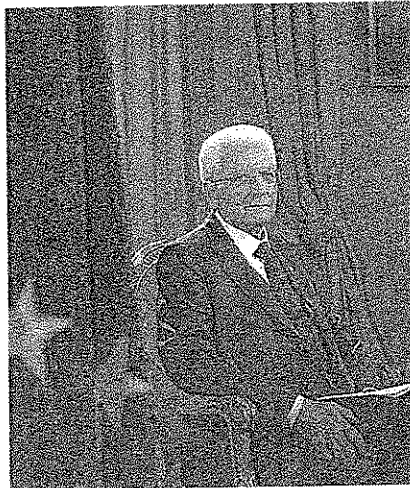
Università | L'evento

Anno accademico, l'omaggio di Mattarella a Bari

BARI Una visita nel segno di Aldo Moro. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, questa mattina a Bari per poche ore, onorerà lo statista pugliese nato a Maglie un secolo fa e assassinato dalle Brigate Rosse nel 1978, con due distinte cerimonie. Quindi presenzierà all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università che, per l'occasione, si svolgerà nel chiostro dell'Ateneo.

Il primo appuntamento, alle 10.45, è in piazza Aldo Moro, liberata da macchine e autobus: il presidente accompagnato dal sindaco, depositerà una corona di alloro davanti al busto dell'ex presidente del Consiglio dc. Quindi sarà scoperta una targa accanto alla stanza di

Moro nell'Università. Dalle 11, l'inaugurazione dell'anno accademico e la tavola rotonda che apre la biennale delle Memorie, promossa dall'associazione Italiadecide e dall'Istituto dell'enciclopedia italiana Treccani in collaborazione con la Regione Puglia, la Regione Basilicata, il Comune di Matera, il Comune di Martina Franca, l'Università barese, l'Università degli Studi della Basilicata e la Fondazione Matera 2019. La Biennale delle Memorie, illustrata ieri dal presidente dei Italiadecide, Luciano Violante, dal rettore Antonio Uricchio e dal presidente della Regione, Michele Emiliano, si presenta come una grande iniziativa culturale sui temi della identi-



tà e della memoria, strutturati sulla base di importanti anniversari: la nascita di Aldo Moro il primo, poi la nascita della Repubblica (1946), il battesimo di Dante (prima data certa relativo alla vita del sommo poeta, 1266) la nascita di Mozart (1756), del matematico e astronomo Lagrange (1736) e di Freud (1856), la morte di Cervantes e Shakespeare (1616). «Alla manifestazione parteciperanno 52 personalità del mondo della scienza, della medicina, della letteratura, della musica, del diritto, della psicanalisi, delle scienze agrarie e dell'alimentazione — ha spiegato Violante —. Apriamo con il presidente Mattarella. Ci sono tante cose nuove e impor-

La visita
Il presidente sarà oggi a Bari
Cerimonia alle 10,45 all'Ateneo

tanti da Mozart al dna dei pugliesi con un genetista che spiegherà il dna della Puglia, una giornata dedicata all'olio e al grano. Si tratta a mio parere della più importante iniziativa culturale del Sud, legata a problemi di carattere produttivi e commerciali. Tutto si connette anche a Matera 2019».

Mattarella dovrebbe lasciare Bari, direttamente dall'ateneo, alle 12.40. È improbabile che si soffermi con i cittadini: fin qui il presidente, che è stato a Bari anche il 23 ottobre scorso per il congresso dell'Anm, nelle sue visite si è attenuto sempre molto rigidamente al programma.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica | I problemi della sinistra

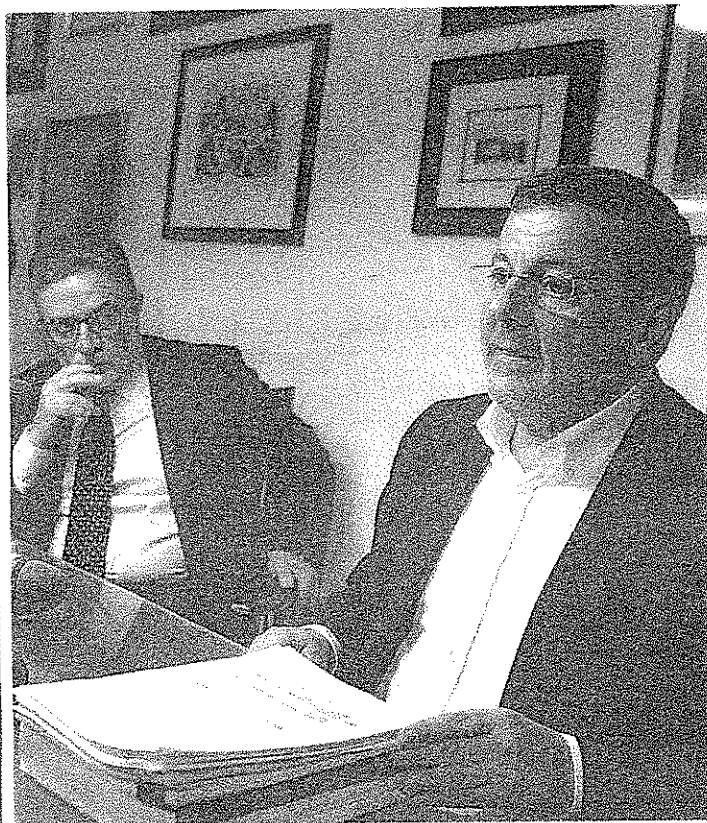
Il fatto

di Francesca Cuomo

Consales e i soldi da Screti

«Un contributo elettorale»

L'ex sindaco di Brindisi torna in libertà: «Non ho mai venduto la mia città»



La vicenda

● Il gip di Brindisi, Giuseppe Licci, ha disposto la scarcerazione dell'ex sindaco di Brindisi, Mimmo Consales dopo gli ultimi due interrogatori

● Consales respinge le accuse, ammette di aver preso soldi da Screti ma sostiene si trattasse di un contributo elettorale, anche se erogato dopo le elezioni

● Il sindaco ammette di aver sbagliato. «Ma non ho venduto - dichiara Consales - la mia città»

BRINDISI «Ho distrutto la mia vita candidandomi a sindaco di Brindisi ma non ho mai venduto la mia città». Appare sereno, dimagrito e a tratti emozionato, Mimmo Consales, ex sindaco di Brindisi arrestato lo scorso 6 febbraio per corruzione.

Ieri mattina il gip Giuseppe Licci ha concesso la scarcerazione dopo aver sostenuto due interrogatori, l'ultimo risale allo scorso venerdì, in cui ha parzialmente ammesso di aver percepito denaro, circa 30mila euro, dall'imprenditore Luca Screti, titolare della ditta Nubile che gestiva l'impianto di trattamento dei rifiuti, arrestato insieme a lui e al commercialista Massimo Vergara.

«Ho commesso l'errore di accettare quel denaro - spiega Consales -, che doveva essere un contributo per la campagna elettorale, dopo la mia elezione. Ho sbagliato ma non ho firmato alcun atto per favorire la società di Screti».

Dalle indagini della Digos era emerso che l'ex primo cittadino avesse ricevuto da Screti i soldi per pagare sei rate (di poco meno di 5 mila euro ognuna) di un debito maturato nei confronti di Equitalia per contributi non versati da un'ex società di Consales. Gli inquirenti avevano accertato che ogni rata veniva pagata in contanti dal commercialista della Nubile. «Mi viene contestato dai magistrati l'aver firmato un'ordinanza con cui affido il servizio alla società di Screti - precisa Consales - ma ci sono atti formali e riunioni in cui i dirigenti, anche quelli della Regione, sollecitano questo provvedimento ammettendo che è l'unico possibile per sbloccare la grave

emergenza relativa ai rifiuti in questa città. Sono stati i dirigenti ad indicarmi questo percorso. Dunque io non ho fatto nulla per favorire Screti».

Poi l'ex primo cittadino spiega anche il contenuto di alcuni atti, contenuti nelle 15mila pagine di fascicolo del pm Giuseppe De Nozza e Savina Toscani, a sostegno della sua tesi difensiva. «L'esigenza della misura cautelare nei suoi confronti è venuta meno dal momento in cui si è dimesso

Bufera

L'ex sindaco di Brindisi, Mimmo Consales, tornato in libertà, si difende e respinge le accuse; accanto a lui (da sinistra) il suo avvocato Massimo Manfreda

da sindaco - spiega l'avvocato Massimo Manfreda - ma abbiamo preferito aspettare per studiare il contenuto del fascicolo. Ora aspetteremo l'avviso di conclusione delle indagini per valutare le prossime mosse».

Consales ha raccontato ai giornalisti del suo rapporto con Screti, conosciuto ben prima della sua campagna elettorale, ma anche dei motivi che lo hanno spinto poco prima dell'arresto a pagare alcuni sti-

pendi arretrati (due mensilità a 27 persone) che gli operai della Nubile non percepivano. «In realtà io non ho favorito neppure in questo Screti perché quel denaro sarebbe stato sottratto dai canoni», ha precisato.

L'ex sindaco non si sottrae neppure alle domande sullo scenario politico che ha accompagnato il suo arresto e a quello futuro. «Pensa che se avesse accettato la richiesta del governatore Michele Emiliano di sostituire gli assessori del Pd, Antonio Monetti e Pasquale Luperti, le cose sarebbero andate diversamente?», gli è stato chiesto.

«Non lo so - risponde - ma Luperti è la stessa persona con la quale Emiliano ha portato avanti la sua campagna elettorale alle regionali. Non mi ha dato una sola motivazione politica per escluderli dall'esecutivo». Qualche messaggio, neppure troppo velato, lo ha mandato anche ad alcuni membri della sua maggioranza, al Pd e al candidato Fernando Marino. Ha invitato alcuni ex consiglieri ed ex assessori della sua maggioranza ad «essere uomini e non rinnegare tutto ciò che è stato fatto», ma ha anche raccontato di alcune «anomalie» riscontrate du-

L'inchiesta

1

Il debito

L'inchiesta per corruzione, abuso d'ufficio e truffa è partita a gennaio 2013. Il filone che ha portato all'arresto dell'ex sindaco riguarda il pagamento di alcune rate di un debito nei confronti di Equitalia di una vecchia società di Consales

2

Gli arresti

Lo scorso 6 febbraio l'ex sindaco è stato arrestato dalla Digos insieme all'imprenditore Luca Screti, titolare della società Nubile a cui Consales aveva affidato la gestione dell'impianto dei rifiuti, e al suo commercialista Massimo Vergara

3

Il gip

Ieri Consales è stato scarcerato con un provvedimento del gip Giuseppe Licci. La prima richiesta di scarcerazione era stata rigettata perché, secondo l'accusa, sussistevano ancora le esigenze cautelari

rante la sua amministrazione di cui ha riferito in procura.

Infine per Marino, candidato a sindaco del Pd, quasi un messaggio di sfida: «Gli auguro di costruirsi i rapporti che avevo io e lo invito a non parlare dei miei debiti che, preciso, non erano debiti personali ma di una società di cui facevo parte. Non credo - conclude l'ex primo cittadino - che lui possa fare la morale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Natalicchio e il tramonto dell'intesa tra Pd e vendoliani

Molfetta, dimissioni e fine di un'era

Il caso

Paolo Natalicchio, vicina a Vendola e a Minervini, è eletta sindaca di Molfetta alla guida del centrosinistra nel 2013. Governare con il Pd, però, le è sempre difficile. A luglio 2015 le prime dimissioni, poi ritirate. Sabato, dopo che il Pd le ha fatto mancare il numero legale, dimissioni «irrevocabili».

BARI Da quello slogan «Io sto con Paola» comune a tanti esponenti politici pugliesi a luglio scorso, quando la frattura si ricompose grazie al lavoro dei mediatori, al rassegnato «Io la conosco Paola» di questi giorni: che il Pd e la sua sinistra riescano a ritrovarsi al Comune di Molfetta, dove Paola Natalicchio, la sindaca vendoliana ha presentato dimissioni «irrevocabili» sabato scorso, non crede più nessuno. Del resto il caso Natalicchio descrive, nelle sue tappe, la parabola dell'alleanza Pd-Sel che oggi tocca il suo punto più basso. Come dimostrano le amministrative del prossimo giugno: in molte città pugliesi al voto quel sodalizio

non è più rintracciabile. La corda, insomma, a forza di tirare mostra usura un po' ovunque e a Molfetta si sta spezzando.

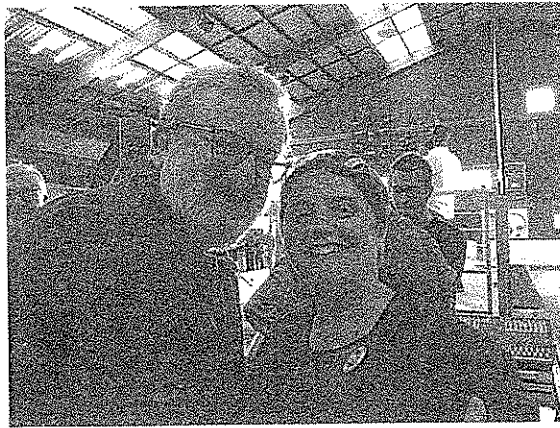
Un riverbero, dice con un certo candore Marco Lacarra che sarà incoronato segretario regionale del Pd il 15 maggio, della situazione nazionale: «Il governo si è allargato al centro, la stessa cosa sta avvenendo nel governo regionale dove Area popolare dialoga in maniera chiara con l'amministrazione. Gli enti locali devono uniformarsi. Mi rendo conto che chi ha una visione di sinistra radicale possa scandalizzarsi, ma al di là delle strategie politiche, il confronto è sui temi». E infatti chi ha «una visione

radicale» si scandalizza e solleva apertamente un sospetto. «Nello stesso giorno in cui un pezzo di destra entra organicamente nella maggioranza del comune di Bari il Pd rompe il centrosinistra di Molfetta e costringe alle dimissioni il sindaco — rileva Guglielmo Minervini, ex pd oggi in Noi a sinistra, e molfettese —. Ecco cosa significa il Partito della Nazione». Di «patto rotto dal Pd che sa che né Paola né noi siamo condizionabili», parla il segretario regionale di Sel, Nico Bavaro.

A norma di legge, le dimissioni di Natalicchio produrranno effetti — per primo la caduta, con lei, del Consiglio comunale, quindi la nomina del commissario prefettizio — dal 20 maggio. Improbabile un ripensamento, che la sindaca ha escluso decisamente dal primo momento. Non mancheranno, però, le occasioni per la resa dei conti. Da una parte i consiglieri ai quali la sindaca imputa le sue dimissioni, tentano di forzare la mano e portare in aula il bilancio di previsione il 16 per dimostrare alla città, approvandolo, che la caduta del governo cittadino è solo una scelta di Natalicchio. Dall'altra il movimento intorno a Paola prepara un'assemblea in piazza per indicare chiaramente ai molfettesi i responsabili della crisi.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Regione e i mezzi pubblici

Pendolari, sconto sugli abbonamenti

BARI Sei milioni di euro per lo sconto sugli abbonamenti dei pendolari e la gratuità dei mezzi pubblici per i disabili. La giunta regionale, su proposta degli assessori Gianni Giannini (Trasporti) e Raffaele Piemontese (Bilancio) ha programmato la spesa 2016 per le agevolazioni tariffarie. I 6 milioni garantiranno la gratuità dei mezzi di trasporto per i diversamente abili, mentre è

stato confermato il taglio del 10 per cento del costo degli abbonamenti per i pendolari. Ma lo sconto generalizzato per i pendolari potrebbe essere l'ultimo. È stata infatti avviata l'istruttoria per una delibera che preveda l'individuazione dei beneficiari secondo il reddito Isee. Significa che non tutti, a delibera approvata, potranno godere dello sconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insieme
Il governatore della Puglia, Michele Emiliano e la sindaca di Molfetta, (dimissionaria), Paola Natalicchio. Il caso di Molfetta riflette la situazione attuale nella sinistra pugliese, uno scenario che si presenta molto frastagliato in cui vendoliani ed esponenti del Partito democratico appaiono ormai sempre più distanti

La decisione del sindaco

Decentramento, delega a Tomasicchio

Un assessore per il decentramento che, comunque, non è in ritardo. Il sindaco Antonio Decaro risponde alle domande dei consiglieri della commissione con due impegni: la delega, fin qui tenuta da Decaro stesso, sarà affidata all'assessore Angelo Tomasicchio, il regolamento

per il decentramento arriverà in Consiglio per l'approvazione entro giugno. Dovrebbe così arrivare a compimento una riforma, quella di affidare competenze e risorse ai municipi, annunciata da anni ma rimasta ancora sulla carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città | Come cambia la mobilità

Il «car sharing» si estende L'auto condivisa va in periferia

Undici aree in più per il parcheggio delle vetture a Japigia, San Pasquale e San Paolo

L'uso

Le istruzioni sono sul sito «giraci.com», dove è obbligatorio iscriversi per poter fruire del servizio

Nell'opzione *One way* si può prenotare, indicando il luogo dove si preleverà e si riconsegnerà l'autovettura

Nella seconda opzione (*Free floating*) la vettura si può prendere e consegnare in un qualsiasi posteggio del servizio istituito in città

BARI Aumentano gli stalli per il car sharing a Bari. Prendere l'auto a pagamento per il tempo necessario diventerà più facile dal momento che si moltiplicheranno i punti dove sarà possibile prelevare e riportare l'auto. Inoltre, alcuni parcheggi saranno sistemati in aree periferiche della città.

Lo scorso 2 maggio, il direttore del settore Traffico del Comune, Claudio Laricchia, ha firmato l'ordinanza con cui si istituiscono nuovi punti dove sistemare le Nissan Leaf elettriche adibite al servizio. Va chiarito che le 30 vetture utilizzate per il car sharing — la cui gestione è assicurata da Aci e Aci Global — non aumenteranno di numero. Ma l'ordinanza rende più estesa la loro dislocazione nel perimetro urbano. I posti sono già resi disponibili con il provvedimento del dirigente, manca solo la comunicazione formale ad Aci e Aci global: tempo pochi giorni e l'estensione entrerà in funzione.

L'ordinanza stabilisce che vengano istituiti ulteriori undici parcheggi (venti stalli) rispetto ai dieci già previsti. Le nuove «aree pubbliche per lo stazionamento» delle auto sono previste in via Amendola (Executive center), via Amen-

dola (segreteria Politecnico), via Ottavio Serena (ufficio Aci), via Toscanini (lato Coop), via Paolo Pinto (ingresso monumentale Fiera), viale Vittorio Emanuele Orlando (di fronte alla sede di Aqp/ Fiera), via Fieramosca (di fronte al Tribunale), lungomare Imperatore Augusto (vicino al teatro Margherita), corso De Tullio (ingresso Porto), via Cam-

plione (lato uffici banca Monte dei Paschi di Siena), ospedale San Paolo (parcheggio metropolitana).

I parcheggi citati si aggiungono a quelli già attivi di largo Ciaia, largo 2 Giugno, via Cia-sca, corso Vittorio Emanuele, via Capruzzi, lungomare Nazario Sauro, via Giulio Petroni, via Ravanas, corso Cavour, piazza Moro. Proprio in que-



Elettriche
Le 30 auto elettriche in servizio per il car sharing sono gestite dall'Aci

s'ultimo parcheggio, il Comune ha di recente assegnato all'Aci la gestione di un gazebo. Servirà a fornire attività di assistenza e informazione ai clienti del car sharing, ma anche servizi informativi turistici. A tale scopo sarà presente almeno un operatore che parli inglese e che sia stato formato dai responsabili dello Iat (informazione assistenza turisti-

Il vecchio perimetro
Finora gli «stalli» dove prendere e lasciare i mezzi erano a Murat, Madonnella e Libertà

ca) di piazza del Ferrarese.

Con la nuova ordinanza, il servizio di car sharing potrà fare un balzo in avanti, visto che i posteggi si allargano oltre l'area centrale di Bari. Le modalità di utilizzo del nolo delle auto, invece, non mutano. Sono tutte dettagliatamente indicate nel sito «giraci.com», dove è obbligatorio iscriversi per poter fruire del servizio. Due le opzioni possibili: quello denominato *One way* e quello denominato *Free floating*. Il primo si può prenotare da tre giorni fino a un'ora prima del nolo: nella prenotazione si indica il luogo dove si preleverà e si riconsegnerà l'autovettura. Il costo è di 29 centesimi al minuto, di 5 centesimi nelle fasi di parcheggio (cioè ad auto noleggiata ma

ferma).

La seconda opzione (*Free floating*) funziona per prenotazioni all'ultimo momento, da mezzora fino a un minuto prima dell'uso dell'auto. La vettura si può prendere e consegnare in un qualsiasi posteggio del servizio istituito in città, ma anche in un qualsiasi altro parcheggio — a strisce bianche o blu, gratuite per il car sharing — che sia compreso nell'area che comprende i quartieri Murat, Madonnella e Libertà (fino a via Brigata Regina). Per il *Free floating* il costo è di 39 centesimi al minuto e 5 centesimi per il parcheggio.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scandali

PER SAPERNE DI PIÙ
 fotografica
 repubblican

Banche, è bufera sulle azioni svalutate esposto alla Consob

Oggi i movimenti dei consumatori presentano il dossier riguardante le perdite dei clienti

LELO PARISE

UN ESPOSTO alla Consob nei confronti di Banca Popolare di Bari e di Banca Apulia. L'iniziativa è dell'associazione Avvocati dei consumatori guidata da Domenico Romito, che protegge gli interessi di un manipolo di piccoli risparmiatori. Erano stati convinti ad acquistare azioni cosiddette illiquide tra cui figurano titoli di istituti di credito non quotati o polizze assicurative, ma che non riescono più a possedere il capitale versato. Non sono in grado di ottenere la restituzione del denaro anche nel momento in cui decidono di rinunciare a una parte delle risorse giacché per esempio l'assemblea di Popolare, alla fine di aprile, aveva stabilito di abbassare il valore delle quote: da 9,50 a 7,50 euro, una perdita del 20%. È il caso in cui inciampano i coniugi Novembrini. Il capofamiglia, Salvatore, ha 64 anni, di mestiere fa il cuoco e insieme con la moglie avevano destinato a questo investimento qualcosa come 40mila euro, «42mila, esattamente»: «È dal mese di agosto dell'anno scorso che cerchiamo di rientrare in possesso dei nostri soldi, ma non ci riusciamo» racconta la coppia, per metà arrabbiata e per metà avvilita. «A giugno 2015, quando ci siamo buttati in questa avventura, erano stati rassicuranti: "Non dovete preoccuparvi. Qualora aveste la necessità di dovere disporre delle somme impiegate, nel giro di trenta, al massimo novanta

giorni, saremo nelle condizioni di soddisfare la vostra richiesta».

Niente da fare, a quanto pare. Giusto ieri erano stati convocati da Bpb perché potesse essere trovata una possibile via di fuga. «Ci hanno fatto una proposta del tipo: vi concediamo un fido, all'1%. Vediamo, nel frattempo, se le azioni di cui volete disfarvi abbiamo la fortuna di venderle» fa sapere il signor Salvatore, che ha l'aria di avere più di un diavolo per capello: «Non solo non posso maneggiare i miei quattrini come meglio credo, ma dovrei addirittura indebitarmi nell'attesa che si

«È dal mese di agosto dell'anno scorso che cerchiamo di rientrare in possesso dei nostri soldi»

compia il miracolo. Non so proprio come uscire da questa storia, che si sta trasformando in un incubo».

È più o meno quello che capita, dalle parti dell'Apulia, «a una signora di 86 anni» precisa l'avvocato Romito, che non vuole aggiungere nulla di più, «la privacy, innanzi tutto», ma che al di là dei componenti bonari si convince ad impugnare la penna e a scrivere alla Commissione nazionale per le società e la Borsa, la cui attività si rivolge soprattutto alla tutela degli investitori. E che nel 2009 aveva emanato una comunicazione relativa ai doveri dell'interme-

diario nella distribuzione di prodotti finanziari "illiquidi". Sono quelli che «determinano», per Consob, «ostacoli o limitazioni allo smobilizzo entro un lasso di tempo ragionevole».

La verità, spiega Romito, è che «c'è una scarsa trasparenza» da parte di chi spinge con ogni mezzo il risparmiatore ad acquistare titoli azionari: «Questo si rivela un fatto grave. Agire a tutti i costi, significa approfittare della debolezza dell'acquirente». Romito poi, fa il punto della situazione: «Ci occupiamo di un'altra decina di vicende come quella dei Novembrini, che mi sembra la più eclatante».

Dall'altra parte della barricata finanziaria, i diretti interessati si difendono, senza per questo avere la voglia di seminare il panico tra chi aveva messo da parte un gruzzolo, che adesso rischia di vedere andare in fumo. Fonti di Banca Popolare puntualizzano, per cominciare, che «il gruppo è solido» e che comunque «non ha mai messo in discussione la liquidazione di queste cifre». Quanto al prezzo delle azioni, scese a 7,50 euro, «si è trattato di una piccola svalutazione», visto che il 20% di passivo non può essere paragonato a quello registrato altrove, nel

mondo bancario, pari al 60-80%. Peraltro la svalutazione «non l'abbiamo determinata noi, ma è stata resa indispensabile dopo che attraverso un decreto del governo siamo stati obbligati a diventare una società per azioni».

Da Banca Apulia chiariscono che «le nostre azioni si sono sempre vendute». Non adesso, tuttavia. Ma questo perché «non prima di domani, giovedì, ci sarà l'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio. A distanza di una settimana dal giorno 5, riprenderà la vendita. A prezzi di mercato».

REPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

Oncologico sigilli al tesoro di ex dirigente

POCO PIÙ di 588 mila euro ricevuti dalle case farmaceutiche. Compensi dei quali l'oncologo Giuseppe Colucci, per anni a capo del dipartimento di Oncologia Medica dell'Istituto Tumori di Bari, non aveva informato l'ente per il quale lavorava. Per questo ieri gli uomini del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza hanno eseguito un provvedimento di sequestro disposto dalla Corte dei Conti.

I sigilli sono scattati per due immobili, in provincia di Salerno, per una Maserati e per numerosi rapporti finanziari (per un valore complessivo di 588mila euro).

Le indagini sono un risultato dei controlli sulla corretta applicazione delle norme che disciplinano l'attività intrameonia dei medici. Controlli potenziati grazie ad un accordo tra la Regione e la guardia di finanza. Il medico, secondo il procuratore generale della Corte dei Conti Francesco Paolo Romanelli, aveva svolto attività di docenza e consulenza per conto di aziende farmaceutiche, senza richiedere l'autorizzazione al proprio istituto, al quale avrebbe dovuto girare una parte delle somme percepite.

(g.d.m.)

REPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

Cantiere del gasdotto si parte il 13 maggio No Tap sulla barricata

Venerdì previsto l'annuncio del country manager Elia. Avvocati dei comitati lavorano a un ricorso last minute

CHIARA SPAGNOLO

Tap vuole avviare il cantiere per la costruzione del gasdotto con approdo a San Foca il 13 maggio. L'annuncio ufficiale verrà dato venerdì a Bari dal country manager Michele Mario Elia, mentre Comune di Melendugno e Comitato No Tap si preparano a scatenare la controffensiva. In Salento ferve il lavoro degli avvocati assoldati dal sindaco Marco Poti per impugnare l'ordinanza con cui il Tar Lazio ha rigettato il ricorso contro l'Autorizzazione Unica, mentre ulteriori denunce stanno per essere presentate alla Procura di Lecce, i cui consulenti sono al lavoro per verificare la validità e la compatibilità ambientale del progetto.

ESPIANTO RINVIATO

La multinazionale ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco di fronte allo sgambetto della Re-

gione, che ha dato ok parziale alla verifica di ottemperanza sulla prescrizione A44 relativa allo spostamento di ulivi, che dovranno essere riposizionati a cantiere chiuso. Il ciclo vegetativo delle piante impedisce l'espianto nei mesi più caldi e il ministero dell'Ambiente aveva posto come ultima data il 30 aprile. Nonostante le ripetute sollecitazioni fatte dal ministero alla Regione affinché si pronunciasse sulla faticosa prescrizione, da Bari non si è mossa foglia e Tap ha dovuto rinviare l'espianto a ottobre nonostante gli ulivi fossero già stati sottoposti ai trattamenti fitosanitari preventivi e avvolti da buste di cellophane.

GIORNI CONTATI

Il 16 maggio è l'altra data

clou, poiché l'Autorizzazione unica del ministero dello Sviluppo potrebbe decadere trascorso un anno dal rilascio. Per non rischiare, la società deve avviare i lavori, che consistono nella bonifica dagli ordigni bellici dell'area a terra (la parte dietro la spiaggia e fino alla Masseria del Capitano dove sorgerà il terminale di ricezione) e nella valutazione del rischio archeologico. La data scelta è il 13 maggio, una settimana dopo la presentazione del nuovo manager italiano, Michele Mario Elia, con un'esperienza ventennale in Reti ferroviarie italiane e Ferrovie dello Stato.

CHI SI OPpone AI LAVORI

Il Comitato No Tap continua ad effettuare ronde nell'area di

cantiere e a comunicare sui social network ogni movimento sospetto. Gli ambientalisti sostengono che le attività che la multinazionale prevede di effettuare dal 13 maggio, bonifica ordigni bellici e valutazioni rischio archeologico, non possono essere considerate come avvio del cantiere, in quanto rientrerebbero tra le azioni da effettuare ante-operam. Secondo il Comitato e il Comune di Melendugno, l'avvio di tali interventi sarebbe uno stratagemma per non far decadere l'Autorizzazione. Da Trans Adriatic Pipeline ribattono, invece, che la situazione è stata studiata approfonditamente dall'ufficio legale e che quei lavori possono considerarsi a tutti gli effetti avvio

dell'opera.

SUDAPPALTATORI A RACCOLTA

Il 9 maggio le aziende del terri-

In Salento i comitati organizzano le ronde nell'area in cui dovrebbero partire i lavori: l'espianto degli ulivi è stato rinviato a ottobre

torio interessate a micro subappalti sono state nuovamente invitate a incontrare a Lecce alcune società che si sono già aggiudicate grosse commesse da Tap, ovvero Enerco-Streicher che realizzerà la parte a terra del gasdotto e Renco che costruirà il terminale di ricezione. Il primo

confronto è avvenuto tre mesi fa e ha coinvolto centotrenta imprenditori di diversi settori, spalleggiati da Confindustria e Ance.

IL FRONTE SAN

Intanto il ministero dell'Ambiente ha chiesto a Snam di fornire documentazione integrativa nell'ambito della procedura di Valutazione di impatto ambientale del tratto di interconnessione tra il gasdotto Tap e il terminale di Mesagne. Si tratta di 55 chilometri, sui quali molti dubbi sono stati avanzati dal governatore Michele Emiliano. "Chiarimenti - scrive il ministero - devono essere acquisiti in 30 giorni".

CONFESSIONE RISERVATA

LA DENUNCIA / COLDIRETTI LANCIA L'ALLARME PER I DANNI PROVOCATI DAL MALTEMPO. L'ULTIMA SPERANZA È LEGATA ALLA VARIETÀ FERROVIA

Pioggia fatale per le ciliegie: distrutto il 60% del raccolto

TOMMASO FELICETTI

La pioggia rischia di cancellare il lavoro di tanti operai e imprenditori agricoli impegnati nel Barese nella produzione di ciliegie. La Coldiretti Puglia ha denunciato i danni di questa ondata di maltempo: il 60 per cento della produzione di ciliegia Bigarreaux e il 40 della qualità Georgia sono stati danneggiati. Poche ore di pioggia per far andare in fumo gran parte delle ciliegie destinate alla tavola degli italiani.

Dietro queste percentuali di perdita si nasconde un grosso danno per i produttori e lavoratori e, se continua a piovere, la situazione potrebbe peggiorare. Ancora di più per quelle imprese agricole che producono solo ciliegie. «Ho parlato con un imprenditore del settore, era disperato. Ha perso l'80 per cento della produzione» ha dichiarato Teresa De Petro, responsabile comunicazione Coldiretti Puglia. La raccolta delle ciliegie della varietà Georgia sarebbe dovuta cominciare sabato prossimo per cui quasi la totalità della produzione è andata persa.

Denuncia il delegato di Coldiretti Bari, Angelo Corsetti: «Sono migliaia i nuclei familiari della provincia di Bari, cui la produzione di ciliegie offre una consistente fonte di reddito. Il fabbisogno di lavoro per ettaro di ciliegio specializzato è pari a circa 600 ore, l'85 per cento delle quali assorbite nelle operazioni di raccolta. Pertan-

to, in poche ore è stato spazzato via il lavoro di tanti, negando agli imprenditori agricoli di recuperare l'investimento fatto».

«La campagna delle ciliegie è iniziata con quantità ridotte della varietà Bigarreaux - denuncia il direttore di Coldiretti Bari, Marino Pilati - che già registravano cali anche fino al

30-40% per colpa dell'andamento climatico. Nei giorni scorsi a temperature molto alte si sono alternati bruschi cali sino anche a 7 gradi, uno shock termico che ha bruciato numerosi fiori e portato a piccioli molto corti. Vanno riconosciuti gli sforzi che gli imprenditori locali hanno compiuto per garantire un prodotto di alta qualità, un frutto molto delicato come la ciliegia.

La denuncia di Coldiretti Puglia per i danni della pioggia di questi giorni ricorda le grandinate di fine maggio 2015 che crearono disagi proprio alle coltivazioni di alberi di ciliegio. O ancora il nubifragio che interessò nel 2010 - sempre a maggio - alcune zone del Sud Est Barese. Quell'anno ci furono danni per circa 5 milioni di euro.

L'ultima speranza è legata alla varietà Ferrovia, la cui raccolta avviene a metà maggio. Tuttavia, per le ciliegie che potrebbero salvarsi, il prezzo non salirà. Una magra consolazione per i consumatori. Ma non per i coltivarori.

CONFESSIONE RISERVATA



L'allarme di Gianni Cantele, presidente regionale di Coldiretti che ha denunciato gravi danni al raccolto delle ciliegie a causa dell'ultima ondata di maltempo che si è abbattuta sulla Puglia

L'inchiesta

Sindaco pd di Lodi finisce in carcere "Pilotava appalti per le piscine"

Guerini difende Uggetti: lui è corretto
Il M5S: "Ora la legge sulla prescrizione"

DAL NOSTRO INVIATO
SANDRO DE RICCARDIS

LODI. Un appalto pilotato per la gestione delle piscine comunali porta in carcere il sindaco Pd di Lodi, Simone Uggetti, e l'avvocato Cristiano Marini, consigliere di Sporting Lodi. Una gara da appena settemila e 500 euro per una concessione che, però, ogni anno ne fa incassare ai titolari circa trecentomila. L'accusa della procura di Lodi è turbativa d'asta: per favorire la società sportiva, il primo cittadino, ex assessore all'Ambiente e all'urbanistica dell'allora sindaco e oggi vicesegretario del Pd, Lorenzo Guerini, si sarebbe adoperato per modificare i criteri di assegnazione dei punteggi nel bando, poi effettivamente aggiudicato alla società di Marini. Le esigenze cau-

telari in carcere sono state giustificate dal gip col «rischio di reiterazione del reato e pericolo di inquinamento delle prove».

Il nuovo scandalo giudiziario che coinvolge il Partito Democratico, scatena le reazioni delle opposizioni. «Il sindaco Pd arrestato è l'ennesima dimostrazione che Renzi è la questione morale in Italia. Da un partito che governa il Paese ci aspettiamo almeno onestà e trasparenza. E non amministratori arrestati con gravissime accuse», polemizza il segretario federale della Lega Nord, Matteo Salvini, che sarà a Lodi domenica per chiedere nuove elezioni.

«Forse nel Pd c'è qualche problema di onestà?», scrive il leghista su Facebook.

All'attacco anche il Movimento 5 Stelle che, in risposta agli arresti del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza di Lodi, presenta un pacchetto di "misure anticorruzione". Tra queste, l'aumento delle pene, la riforma della prescrizione, il "Daspo" a vita per i corrotti, la reintroduzione delle vecchie soglie di punibilità del falso in bilancio, l'utilizzo della figura dell'agente infiltrato. «Gli arresti quotidiani, l'entrata di fatto in maggioranza del condannato per corruzione Verdini, fanno capire perché non approvano le nostre proposte: con queste norme resterebbero evidentemente in pochi - polemizza Alessandro Di Battista, membro del direttorio M5S -. È in corso una lotta tra cittadini onesti e ladri, molti dei quali appartengono alle forze politiche. E le forze politiche non li sbattono fuori, perché evidentemente portano pacchetti di voti».

Chi difende il sindaco di Lodi arrestato ieri è invece il vicesegretario Pd, Lorenzo Guerini. «Ho conosciuto in questi anni Simone Uggetti, quando ero io sindaco, come amministratore competente e accorto e come persona più che corretta e limpida». Guerini conferma comunque «piena e totale fiducia nel lavoro dei magistrati, confidando che si faccia chiarezza con la massima rapidità».

REPRODUZIONE RISERVATA



SINDACO DAL 2013
Simone Uggetti, sindaco di Lodi, impegnato in una corsa benefica

L'ex comunista sostenuto dai renziani

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO RANCATI

LODI. Simone Uggetti, il sindaco di Lodi arrestato per turbativa d'asta, è il "delfino" di Lorenzo Guerini, suo predecessore, oggi vicesegretario del Pd, tra i più stretti collaboratori del premier Matteo Renzi. Eppure vengono da mondi diversi. Uggetti è un laico con una lunga militanza nei movimenti giovanili della sinistra. La storia di Guerini è tutta nel mondo cattolico della Bassa padana che lo ha prodotto, lanciato e ancora lo sostiene. Uggetti nasce politicamente nella Figc, di cui è segretario negli anni '90, e cresce all'ombra dei maggiori dirigenti di Pds, Ds e Pd. Un percorso ben dentro l'apparato. Diventa consigliere comunale nel '95 e poi assessore quando Guerini, dieci anni dopo, si candida a sindaco. E vince.

Dal '95, da quando l'allora sindaco leghista Alberto Segalini fu arrestato per un mai chiarito furto in una clinica estetica, l'antipolitica a Lodi non ha battuto chiodo. Solide giunte di centrosinistra hanno attraversato il ventennio berlu-

sconiano senza mai rischiare il tracollo. Guerini, garante centrista del patto, diventa sindaco per due mandati, dal 2005 al 2012. Uggetti è assessore alla Mobilità, e non sembra avere molte chance di succedere all'ex enfant prodige della politica lodigiana, almeno finché all'orizzonte non arriva Renzi.

Guerini intravede un futuro. Pur non essendo mai stato un promotore di

Provenienti da due mondi diversi, Uggetti affiancò il vice dei dem quando era sindaco

rivoluzioni, piuttosto un gran mediatore nei rapporti con tutti i partiti, decide di giocare la ribalta nazionale al seguito del rottamatore. L'impegno di sindaco anche per una città come Lodi, 42mila abitanti, però è gravoso. Serve che qualcuno lo aiuti. E qui nasce il patto tra il cattolico e l'ex comunista: a Uggetti viene affidata la gestione quotidiana del Co-

mune mentre Guerini, che è anche presidente Anci, può farsi conoscere, accreditarsi con Renzi. Farsi spazio. Si dimette un anno prima della scadenza per poter correre per il Parlamento. E quando arriva la campagna elettorale per il Comune, tra il bersaniano Uggetti e il renziano Guerini è grande amore. Forza Italia, M5S e Lega non vedono la palla. Uggetti vince in carrozza, Guerini si spende apertamente per lui. Ma la festa dura poco. Abituato allo stile casual, il neosindaco deve comprarsi qualche completo per le occasioni ufficiali. E ricomincia da dove Guerini aveva terminato. Solo che l'ormai vicesegretario Pd, mai coinvolto in inchieste giudiziarie, una trappola l'aveva lasciata a Palazzo Broletto. Proprio quella della maxi piscina coperta della Faustina (un impianto splendido, tre vasche, più sauna, palestra e bar) costruita in project financing, la cui gestione era naufragata causando problemi finanziari. Ora nel Pd si dice che per sistemare la faccenda Uggetti ha forzato le cose.

Ha dato in gestione tutte le piscine di Lodi alla stessa società per evitare che

fosse il Comune a dover ripianare ogni anno i conti.

Modesta casa in centro, sposatosi l'anno scorso, senza figli, 42 anni, Uggetti ha mantenuto lo stesso tenore di vita. «Questo è un sindaco che non ha rubato», dice il segretario provinciale Pd Fabrizio Santantonio - non c'è un euro passato di mano. Ho visto Simone stamattina, in

Casa modesta, stile di vita sobrio. E la grana della piscina, che creava problemi finanziari

Comune, con i tre finanziari che lo scortavano. Era scosso. Erano nel suo ufficio, non so cosa cercassero. Era tranquillo: "Mi conosci, non ho fatto niente di quello che dicono", mi ha sussurrato». Quello che si profila all'orizzonte a Lodi, se si arriverà alle elezioni, è comunque un nuovo ribaltone. E, come è stato più di vent'anni fa, ancora per via giudiziaria.

REPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Le inchieste

Rivolta in aula per il ritorno di Mantovani

Bagarre per l'intervento dell'ex assessore FI alla Sanità lombarda, di nuovo in libertà. Espulsi due esponenti M5S

MILANO Al microfono risuonano le citazioni di Gramsci e Adenauer mentre la consigliera grillina giura ai cronisti di essere stata insultata. «Mario Mantovani mi ha dato della p..... Ora vado a denunciarlo». Si chiude così la giornata del ritorno al Pirellone dell'ex assessore alla Sanità della Lombardia. Dopo quel 13 ottobre, quando dalla sua villa di Arconate finì nel carcere di San Vittore per corruzione. Quel giorno Mantovani era atteso al Pirellone per le celebrazioni della giornata della trasparenza.

Dal carcere agli arresti domiciliari fino alla libertà ritro-



**Non fuggo
Affronterò
la sfida, che
è seconda
soltanto
alla morte,
nei luoghi
affidatimi
dagli elettori**

M. Mantovani

vata per un vizio di forma, 203 giorni dopo, Mantovani, dimagrito e con un filo di barba, è un semplice consigliere regionale di Forza Italia. Arriva puntuale poco prima delle dieci, ma la notizia del suo ingresso nel palazzo basta a paralizzare i lavori del Consiglio. Lui pretende di parlare in aula, ma i grillini hanno preparato lo show: lo striscione «onestà» è srotolato sul tavolo della presidenza. Arriva anche la Digos, mentre a mezzogiorno si prova a dare il via ai lavori. C'è una piccola claque pro Mantovani tra i banchi del pubblico che contesta i grilli-

ni. Il Faraone caduto in disgrazia chiede la parola. Niente da fare, i consiglieri pentastellati gli si parano davanti. Scoppia il caos, e qui, dice la cinque stelle Silvana Carcano, sarebbero volati gli insulti. Seduta sospesa ancora prima di iniziare, due grillini espulsi, veleni e nuovi insulti. Solo alle tre del pomeriggio l'ex vicepresidente lombardo potrà prendere la parola: «Non fuggo, ma affronterò la sfida, che è seconda solo alla morte, nei luoghi affidatimi dagli elettori».

**Simona Ravizza
Andrea Senesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18

Mercoledì 4 Maggio 2016 Corriere della Sera

Politica

Riforme, Bersani spinge per il sì: basta che non cambino le carte

E Benigni vira: «Orientato al no per proteggere la Costituzione»

ROMA «Per vincere il referendum ho bisogno di voi», è il messaggio martellante del premier che vuole «vincere e convincere» disponendo lungo lo Stivale le sue truppe scelte che ammonterebbero, nei piani del ministro Maria Elena Boschi, a 10 mila comitati per il sì alla riforma costituzionale. Per il test di ottobre, Matteo Renzi chiama il popolo alla mobilitazione generale — anche se il comitato referendario ancora non ha scelto il suo comandante sul campo — perché le «ragioni del sì sono fortissime». Anche se, ammette il premier, il referendum «non si vince solo in tv».

E ora Renzi può contare sul sì, seppure condizionato, della minoranza del Pd. A partire dall'ex segretario Pier Luigi Bersani che, intervenendo a Di martedì su La7, ha definito la sua posizione comune a quella molti parlamentari dem: «Io quella riforma l'ho approvata e sarò contentissimo di essere coerente e di votare sì. Ma a me

**Il plebiscito
Il comitato per il no:
rifiutiamo il ricatto
di un plebiscito
pro o contro Renzi**

sulla strada di un plebiscito, a due passi dal delirio, non mi ci portano, si devono fermare prima. Ecco, gradirei poter votare sì, basta che non mi cambino le carte in tavola...».

Il fronte del no alla riforma, intanto, incassa l'adesione ideale di Roberto Benigni che, a Pisa, ha dichiarato che dopo avere assaporato le ragioni del sì (a gennaio ci furono molte polemiche sul suo presunto «tradimento») ora pendè per il no: «Sarei orientato a votare per il no al referendum... proprio per proteggere la nostra meravigliosa Costituzione che è certamente perfettibile ma preferirei un dibattito ampio e

pacato sui contenuti, piuttosto che il referendum su Renzi». Ecco, l'argomentazione oscillante di Benigni («Non ho ancora un'opinione definitiva, è giusto parlare del superamento del bicameralismo e su alcune questioni sarei anche d'accordo nel votare sì, però preoccupa la personalizzazione del referendum») sembra calzare sull'elettorato non pregiudizialmente antigovernativo che, però, vuole capire nel merito la portata della riforma. Per questo il comitato per il no, un po' come fa Bersani, cerca di smontare il progetto di un plebiscito pro o contro Renzi: «È inaccettabile il clima

da fine del mondo che si sta creando intorno al voto referendario. È inaccettabile che si voglia arrivare ad un plebiscito che leghi all'esito del voto popolare il governo in carica o la persona del premier. È un ricatto posto al Paese».

Il comitato per il no — che conta sull'appoggio di ex presidenti della Consulta, di ex giudici costituzionali, magistrati e professori universitari — non fa nomi ma si riferisce anche a quanto affermato dal senatore a vita Giorgio Napolitano: «Se non passa il sì è la fine del rinnovamento». Su Napolitano è duro Matteo Salvini (Lega): «La sua campagna per il sì è un buon motivo, non l'unico, per scegliere di votare no. Caro ex presidente si goda la sua ricca pensione e non disturbi». Per difendere Napolitano (criticato da Forza Italia, Fratelli d'Italia e Sinistra italiana) scendono in campo il viceministro dell'Agricoltura Andrea Olivero, Pino Pisicchio (Misto) e il dem Francesco Margiotta.

10

mila

I comitati che il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, chiede di organizzare a sostegno della campagna per il «sì» al referendum

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Guardasigilli

Il processo civile è più veloce "Un anno per il primo grado"

NUMERI

367

LA DURATA IN 1° GRADO
Sono i giorni che servono per chiudere il processo civile

57

I TRIBUNALI VELOCI
Già nel 2015 era necessario meno di un anno per i processi

3,7

L'ARRETRATO CIVILE
A fine 2016 è previsto il calo rispetto ai 4,4 milioni del 2015

LIANA MILELLA

ROMA. Poco più di un anno, 367 giorni, per chiudere in primo grado un processo civile. Succede quest'anno, mentre nel 2015 servivano ancora 427 giorni e ce ne volevano 547 sia nel 2012 che nel 2013. Chiosa il Guardasigilli Andrea Orlando: «Era l'obiettivo che ci eravamo proposti di raggiungere nel 2014».

Incombono le inchieste e lo scontro sulla prescrizione - oggi Ncd, in una riunione col Pd al Senato, ribadirà il no ai tempi più lunghi per la corruzione - ma il ministro della Giustizia convoca una conferenza stampa in via Arenula per vantare i risultati, che

In calo anche l'arretrato, ma restano ancora quasi quattro milioni le cause pendenti nei tribunali

considera «positivi», nella giustizia civile. «È un settore strategico per il Paese, al quale abbiamo dedicato grandissima attenzione dopo una stagione in cui la giustizia civile non è stata esattamente al centro del dibattito».

Dopo due anni di governo Orlando ritiene che «la cura non sia ancora conclusiva, ma stia iniziando a dare buoni risultati». Naturalmente i dati, sempre di via Arenula, dicono anche che il processo civile "ral-

lenta" negli altri gradi di giudizio. Nel 2015 erano necessari 820 giorni nella fase di Appello e 1.387 in Cassazione.

Trenta pagine di slide fotografano la situazione. A partire dagli investimenti, 1,657 miliardi nel triennio 2015-2027 che,

documenta Orlando, serviranno per assumere personale, riqualificarlo, smaltire i debiti della legge Pinto (risarcimenti per i processi troppo lunghi), potenziare la rete informatica (sulla quale però non mancano ogni giorno le lamentele dei giudici), fi-

nanziare il tirocinio dei giovani laureati. Ma anche sulla legge Pinto Orlando porta nuove cifre come quelle sull'arretrato oltre i tre anni che risulta calato del 14%, «un dato che ci allinea con la Francia, per cui l'Italia non sarà più il fanalino di coda dell'Europa».

Ancora altri numeri. Già l'anno scorso, in 57 tribunali, il primo grado del processo civile durava meno di un anno. In cima alla classifica ci sono Rovereto (196 giorni), Mantova (130), Cuneo (161). Poi il calo dell'arretrato complessivo della giustizia civile, dai 5,9 milioni di processi pendenti nel 2009, ai 4,4 nel 2015, agli stimati 3,7 per la fine del 2016. Orlando, che promette a breve anche «un focus sui dati del processo penale e sulle prescrizioni», evidenzia i risultati delle riforme. Il tribunale delle imprese, una corte specializzata nelle controversie commerciali, per l'80% chiude i processi in un anno. Quanto a divorzi e separazioni, tra 2013 e 2015, quelle consensuali sono scese del 19,1%, mentre i divorzi davanti al giudice sono calati dell'8,7 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGE

Partiti, no all'obbligo di statuto anti M5S

ROMA. Il Pd rinuncia alla cosiddetta "norma anti M5S" nella legge sui partiti, ma incalza i grillini sulla trasparenza interna. Si può leggere così il testo unificato sulla legge sui partiti che il relatore Matteo Richetti (Pd) ha presentato ieri in Commissione affari costituzionali alla Camera. Testo nel quale appunto non compare l'esclusione dalle elezioni per chi non ha uno statuto, come prevedeva la proposta iniziale dei dem. In compenso ci sono obblighi di trasparenza ai quali anche i Cinquestelle dovranno adeguarsi. Il testo del renziano Richetti prevede un doppio binario: oltre ai partiti che hanno uno statuto, che sono iscritti all'apposito registro e che beneficeranno del 2 per mille, i movimenti potranno limitarsi - al momento delle elezioni - a presentare una dichiarazione di trasparenza che indica alcuni elementi minimi come rappresentante e sede legale, gli organi, la loro composizione e le relative funzioni e le modalità di selezione dei candidati. L'esclusione dalle elezioni scatterà solo se non verrà presentata questa dichiarazione di trasparenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il referendum

Depositati i primi quattro quesiti per "spacchettare"

Renzi: ma vincerà l'Italia del coraggio. Benigni: penso di votare contro. I comitati del No: il governo non ricatti

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Una campagna per il Sì «in ogni Comune, in ogni azienda, in ogni scuola». Una campagna «capillare». Renzi lancia la sfida del referendum costituzionale di ottobre puntando al "porta a porta" per convincere gli indifferenti e gli indecisi, come Jim Messina, il guru di Obama ingaggiato per l'occasione, gli ha suggerito. «Da soli si può vincere ma io voglio convincere e soprattutto coinvolgere gli italiani», scrive il premier nella sua e-news settimanale. «Per anni si è detto che non aveva senso il ping pong delle leggi tra Camera e Senato. A ottobre basta un Sì per cancellarlo...». E via con l'elenco di cosa cambia se la riforma costituzionale che crea il Senato delle Regioni viene confermata per via referendaria. «Le ragioni del Sì sono fortissime, quest'Italia, quella che dice Sì al coraggio ci porterà a vincere il referendum».

Ma la strada non è affatto in discesa. Un sondaggio di "Euromedia" rileva tra il campione di intervistati un 32,5% di contrari e un 30% di favorevoli e il 37% di indecisi. Il fronte del No è agguerrito. Ha anche testimonial d'eccezione. Roberto Benigni ha annunciato di essere tentato dal No: «Sarei orientato a votare No, proprio per proteggere la nostra meravigliosa Costituzione

che è certamente perfettibile ma preferirei un dibattito pacato, non un referendum su Renzi».

Del resto il fronte del No si sta organizzando per lo spacchettamento del referendum in più quesiti. A Montecitorio si sono incontrati il radicale Magi, Quaranta di Sinistra Italiana e il grillino Toninelli per vedere se è possibile un coordinamento. Stamani i Radicali presentano in Cassazione e in Parlamento 4 quesiti: su elettività, Titolo V, requisiti per i referendum, abrogazione del Cnel.

Il capo del governo punta sull'informazione capillare. Bossi: chi vuole cacciarlo vota no

Il comitato del No invita il governo a moderare i toni: «È inaccettabile il clima da fine del mondo, che si voglia arrivare a un plebiscito sul premier, è un ricatto al paese». Bersani, l'ex segretario dem, dice che voterà Sì, ma non sia «un Sì cosmico». Ironie del No: «Lasci perdere il cosmo e pensi alla democrazia». Polemiche su Napolitano, il presidente emerito che in un'intervista al *Corriere della sera* avverte dei rischi se vincessero i No. A *Repubblica*, invece il professor Settis ha messo in guardia «dall'equivoco del plebiscito». Non piace la campagna referendaria alla sinistra dem. Ancora Bersani: «Voterei Sì ma se cambiano le carte sono libero». Il leader leghista Bossi ribadisce il No: «È una restaurazione statalista, Renzi rischia grosso, chi vuole cacciarlo vota No».

INFRAZIONE RISERVATA

LE SCELTE DEI PARTITI

La Repubblica MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 2016

17

Il voto a Roma

PER INFORMAZIONI
www.comune.roma.it
www.pdl.com.it

Raggi-Giachetti, duello sulla legalità

La grillina: "Il Pd ha prodotto Mafia capitale, chi è di sinistra lo lasci". L'ex radicale: "Dovrei dire che i 5Stelle sono un partito di ladri di armadietti". Al confronto anche Fassina, che promette una giunta con Vassallo, Visco e Bray

ROMA. Per mesi si sono incrociati, punzecchiati a distanza, mai davvero incontrati. Ieri, invece, i due candidati più accreditati a conquistare la poltrona più scomoda di Roma, si sono persino stretti la mano. Riluttanti entrambi, in verità, e solo perché costretti. Divisi anche dal mezzo di locomozione — scooterone lui, vecchia utilitaria lei — utilizzato per raggiungere la Città dell'Altra economia a Testaccio, santuario rosso che per un pomeriggio l'aplausometro converte al grillismo.

Benvenuti al primo faccia a faccia pubblico tra la pentastellata Virginia Raggi e il dem Roberto Giachetti, con il "sinistro" Stefano Fassina nel ruolo di sparring partner. Antipasto del confronto che verrà stasera, nella terza Camera della Repubblica allestita negli studi di *Porta a Porta*, che oltre ai due favoriti nella corsa al Campidoglio ospiterà gli sfidanti Meloni e Marchini. Un dibattito condito da battute al vetriolo e qualche moto di fastidio, scorie del duello ingaggiato fin dal mattino sul tema più caro al M5s: la legalità. «Chi ha un'idea di sinistra dovrebbe fare una cosa mol-

to onesta: togliersi dal Pd e fondare un nuovo partito. E togliersi da questa gabbia che ha prodotto Mafia capitale», aveva attaccato l'avvocata a 5 stelle, inserendo nel suo pantheon «San Suu Kyi, Gandhi e Martin Luther King, il leader a cui mi ispirò», aveva precisato con malcelata modestia. «Raggi ha una certa difficoltà ad

Poi match tra i candidati per la Capitale a "Porta a Porta". Presenti anche Marchini e Meloni

argomentare oltre la contumelia», la replica del vicepresidente della Camera: «Se la seguissi su questa strada dovrei dire che il M5s è un movimento di scassinatori di armadietti nelle palestre».

Scontro proseguito qualche ora dopo, da vicino. È bastato che Fassina annunciasse i suoi assessori - «Visco al Bilancio, Bray alla Cultura, Vassallo come vicesindaco» - per innescare il primo corpo a corpo. Con Giachetti a specificare: «Presenterò i miei 12 nomi il

21 maggio, con largo anticipo, per rompere definitivamente con la contrattazione coi partiti», subito censurato dalla Raggi: «Non bisogna fare a gara a chi presenta la giunta prima, ma puntare alla sostanza».

Una maestrina con la penna rossa, brandita anche sulla corruzione. Per contrastarla «la prima

leva è la trasparenza, procedure visibili su open data», spiega Giachetti. «È ok alla rotazione dei dipendenti comunali». Ma Raggi corregge: «Finora è stata data solo una mano di bianco. Serve la formazione». Tutti e tre però concordano nel volere un assessore alla Legalità (come lo fu Alfonso Sabella per Marino) in quanto

«misura emergenziale».

Stiletate che diventano affondi sui circoli morosi. «Vorrei capire se il Pd ha intenzione di pagare i 176 mila euro che il partito deve al Comune per la sede di via dei Giubbonari», insinua. «Abbiamo un candidato distratto», la risposta del dem. «Il sottoscritto, appena si è posto il problema, ha

detto che se sarà eletto sindaco si adopererà perché la sede sia restituita e il debito saldato». Sullo sfondo restano gli autoveicoli, le buche, il decoro: le tante domande poste dai blogger organizzatori dell'evento. Concluso da una Raggi inseguita dai fotografi. Come una delle sue star. (gio.vi.)

INFRAZIONE RISERVATA

ODISSEA GIUDIZIARIA

PINOTTI: CI VORRANNO SETTIMANE

IL MINISTRO DEGLI ESTERI

Gentiloni ha assicurato che «le diplomazie italiana e indiana si stanno già mettendo al lavoro per concordare» il da farsi

Marò, sul rientro di Gironè Delhi decide tempi e modi

Renzi: ristabilire ottimi rapporti con popolo e governo indiani

◆ **NEW DELHI.** Salvatore Gironè tornerà presto in Italia dopo la decisione del tribunale costituito presso la Corte permanente di arbitrato (Cpa) dell'Aja. Ma gli occhi di tutti sono puntati ora verso la Corte Suprema di Delhi, nella cui sede India e Italia dovranno recarsi per definire le condizioni che permettano al Fuciliere di Marina di ricongiungersi con i suoi familiari.

Si apre così una nuova fase, non meno delicata delle precedenti, in cui i due Paesi dovranno avviare un dialogo costruttivo per preparare l'approccio al massimo tribunale indiano con cui discutere sulle modalità di residenza in Italia di Gironè e soprattutto del suo rientro a Delhi qualora la Cpa decidesse che la giurisdizione sull'incidente è dell'India.

Il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni ha assicurato che «le diplomazie italiana e indiana si stanno già mettendo al lavoro per concordare le modalità del rientro» del militare barese. Mentre il premier Matteo Renzi ha ripetuto che adesso bisogna lavorare «per ristabilire ottimi rapporti di amicizia e collaborazione con popolo e governo indiani». Da parte sua il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, ha provato a quantificare i tempi necessari per il buon fine dell'«Operazione ritorno», sostenendo che «entro qualche settimana Gironè sarà in Italia».

Previsione ragionevole, se si tiene conto che nei futuri contatti politico-diplomatici le parti dovranno smussare le asperità emerse dopo la pubblicazione della sentenza dell'Aja. La più importante delle quali sembra il diverso ruolo che Italia e India vedono per la Corte Suprema. Nella valutazione italiana essa dovrebbe limitarsi a «validare» gli accordi raggiunti su modalità e garanzie della permanenza di Gironè

in territorio italiano. Per l'India invece sarà proprio questa Corte, sotto la cui giurisdizione restano sia Massimiliano Latorre sia Gironè, a dover fissare tali modalità e garanzie.

Intervenendo ieri alla Camera senza ricambiare l'apertura formulata da Renzi, il ministro delle Comunicazioni indiano, Arun Jaitley, ha affermato che «il tribunale dell'Aja ha ribadito che Latorre e Gironè restano sotto la tutela della Corte Suprema» e che «ci batteremo con determinazione per affermare che la giurisdizione sul caso è nostra».

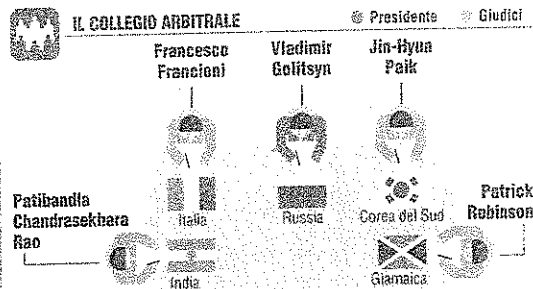
Ricomporre questi attriti richiederà tempo, come ha percepito lo stesso tribunale dell'Aja quando ha concesso tre mesi alle parti per presentare un resoconto sullo stato di applicazione delle misure provvisorie disposte per Gironè.

I giudici della Cpa hanno cercato di facilitare il lavoro delle parti indicando che, «fermo restando che spetta alla Corte Suprema indiana fissare le precise condizioni della libertà provvisoria di Gironè», «potrebbero essere formalizzate per lui le stesse condizioni, garanzie e procedure adottate nel caso della permanenza in Italia di Latorre».

Quando e come tutto questo potrà essere definito è difficile dire. C'è da tenere presente un evento che si mette di traverso sulla strada di una rapida soluzione della vertenza. La Corte Suprema indiana a partire dal 15 maggio entrerà infatti in una lunga fase di vacanze estive, che si concluderà solo il 28 giugno. E affrettare il passo del dialogo non sembra per il momento intenzione dell'India che, nel comunicato pubblicato dopo la diffusione delle anticipazioni della sentenza dell'Aja, ha sostenuto che «interpelleremo la Corte Suprema a tempo debito».



La sentenza dell'Aja



LA DECISIONE
 Salvatore Gironè deve rientrare in Italia

RESPONSABILITÀ
 Il marò sarà sotto l'autorità della Corte Suprema indiana

- GLI OBBLIGHI DI GIRONÈ**
- ◆ Dovrà presentarsi a un'autorità italiana designata dalla Corte indiana a intervalli decisi dalla stessa Corte
 - ◆ Dovrà consegnare il suo passaporto e non potrà lasciare l'Italia senza il permesso dell'India
 - ◆ L'Italia dovrà informare la Corte indiana sulla situazione di Gironè ogni tre mesi

I TEMPI
 Le misure dovranno essere applicate entro tre mesi

A FINE ARBITRATO
 Gironè sarà restituito all'India se il Tribunale arbitrale deciderà che questa ha la giurisdizione su di lui in merito all'incidente dell'Enrica Lexie

«Mille euro per ogni alunno disabile» Scontro sui fondi alle scuole paritarie

Emendamento del governo: 12 milioni per docenti di sostegno e barriere architettoniche

Per ora è solo un emendamento, ma trattandosi di una proposta del governo sembra destinata a diventare legge in tempi brevissimi, dopo un passaggio veloce in Aula: le scuole paritarie riceveranno un finanziamento di 1.000 euro per ciascun alunno disabile che ospitano. Visto che sono poco più di 12 mila i bambini e i ragazzi con handicap sui 961 mila studenti delle paritarie, parliamo di un fondo di 12 milioni di euro, che ogni anno scolastico, a partire dal 2016-2017, andrà alle scuole non statali.

Durissima la reazione dei Cinque Stelle: «Con un emendamento al decreto "Scuole belle" il governo dimentica totalmente l'emergenza nelle scuole pubbliche, dove mancano insegnanti di sostegno qualificati e i ragazzi disabili spesso vengono parcheggiati nelle aule abbandonati a loro stessi», tuonano i parlamentari M5S delle commissioni Cul-

La polemica

I Cinque Stelle:

«Il governo dimentica del tutto l'emergenza negli istituti pubblici»

tura di Camera e Senato. «Ci sarebbe piaciuto che il governo avesse stanziato fondi anche per la scuola pubblica, in questo modo si crea una discriminazione inaccettabile».

In realtà, precisano dal ministero dell'Istruzione, i fondi stanziati per i 234 mila disabili nelle scuole statali sono di gran lunga più consistenti: solo per i circa 100 mila insegnanti di sostegno, tra assunti a tempo indeterminato e supplenti, si spendono sei miliardi e mezzo l'anno, a cui vanno aggiunti i soldi per le diverse progettualità. L'ultimo finanziamento della 440 (la legge per l'autonomia scolastica), per dire, metteva 2 milioni e mezzo sui progetti per disabili. Mentre alle paritarie fino ad ora viene dato un contributo statale di 500 euro l'anno a studente, ma senza extra per i disabili. Tant'è vero che alcune scuole paritarie, faticando a sostenere il costo del personale di sostegno, aumentavano la retta a tutte le famiglie oppure chiedevano un contributo particolare ai genitori dei

961

Mila

Gli alunni delle paritarie, dalle scuole dell'infanzia a quelle di II grado

disabile. Ma i Cinque Stelle insistono: «Si dà la sensazione che si voglia usare il pretesto della disabilità per foraggiare ancora una volta le scuole private, che tra Legge 107 e legge di Stabilità hanno già ricevuto più di 500 milioni di euro».

L'emendamento, applaudito dai parlamentari di Area popolare, e presentato col silenzio-assenso del Pd, rischia davvero di passare per un finanziamento alle private?

«Nessuna regalia, è solo un sostegno ai ragazzi che hanno bisogno di un aiuto in più — spiega il sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi —. Finora le scuole e le famiglie erano lasciate a se stesse. E poi non sono risorse aggiuntive: si tratta di risparmi venuti dalla riforma 107 — assicura Toccafondi — che vanno a dare una prima significativa risposta alle scuole». Prima, sottolinea il sottosegretario:

«che infatti sperava di «portare a casa» anche l'aumento delle detrazioni fiscali per le famiglie con alunni disabili. Con la riforma Renzi, i genitori che mandano i figli alle paritarie possono detrarre fino a 400 euro l'anno. «Puntavo ad aumentare questa detrazione a 2.000 euro, non ci sono riuscito. Almeno stavolta».

Valentina Santarpia

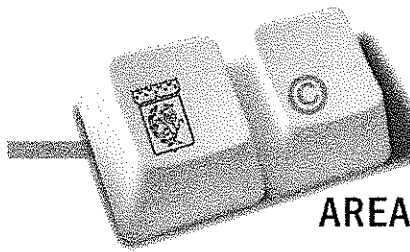
@ValentinaSant18

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12

Mila

gli studenti delle scuole paritarie, esattamente 12.211, con disabilità



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

In Gazzetta

Avvocati: tirocinio di 12 mesi dal giudice

È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n.101 di ieri il Regolamento sulla disciplina dell'attività di praticante legale presso gli uffici giudiziari (Dm 58/2016). L'aspirante avvocato può svolgere 12 mesi (al massimo) di tirocinio in un ufficio del giudice del distretto dove risulta iscritto come praticante, sia magistratura ordi-

na (procure della Repubblica comprese), amministrativa, contabile e anche tributaria. La domanda va presentata - su carta o via Pec - direttamente all'ufficio dove l'aspirante desidera lavorare; ogni magistrato potrà avere un massimo di due praticanti e in caso di pluralità di domande verranno scelti i curriculum di studi universitari più meritevoli.

Per il praticante del giudice valgono ovviamente le regole di riservatezza dell'ufficio, con l'aggiunta dei doveri di astensione per conflitto di interessi nei fascicoli che coinvolgono clienti del-

l'(eventuale) studio professionale di provenienza, anche se relativi ad altri avvocati della stessa organizzazione. Tale incompatibilità sui fascicoli in conflitto si trascina anche alla fine del periodo di assegnazione all'ufficio del giudice.

Il praticante avvocato assiste e coadiuva il magistrato in tutta la attività ma il giudice assegnatario può decidere di non coinvolgerlo in talune mansioni e anche di escluderlo da determinate udienze o camere di consiglio. In ogni caso l'attività del praticante - che può anche essere giudicata compatibile con un altro impiego pubblico, e persino con la pratica in contemporanea presso uno studio legale - non dà alcun titolo per rivendicare un rapporto di lavoro né subordinato né parasubordinato e neppure può essere retribuito ad alcun titolo.

A.Gal.

GIURISPRUDENZA RISERVATA

Sirtel. Dal 1° al 30 giugno per i Comuni con oltre 20mila abitanti - Dal 15 giugno al 15 luglio per i più piccoli

Enti locali, due finestre per i rendiconti

Patrizia Ruffini

I rendiconti 2015 dovranno essere inviati tramite il Sirtel entro il 30 giugno per i comuni con più di 20mila abitanti, le province e città metropolitane ed entro il 15 luglio per i comuni fino a 19.999 abitanti. Con la deliberazione n.12 del 29 aprile la sezione Autonomie la Corte di conti ha reso agli enti locali le modalità e i termini per la trasmissione dei dati del rendiconto dell'esercizio 2015.

I responsabili dei servizi finanziari dovranno inviare in formato «Xml» i dati del rendiconto dell'esercizio 2015, riferiti ai quadri previsti dal Dpr 194/1996. Non devono essere mandati i quadri riassuntivi della gestione finanziaria e della gestione di competenza e possono non essere inviati i quadri relativi al conto economico, al conto

del patrimonio e al prospetto di conciliazione.

Relativamente alla versione armonizzata del rendiconto ai sensi del Dlgs n.8/2011, gli enti dovranno inviare, con le modalità che verranno rese note nel sito www.corteconti.it, l'allegato a) Prospetto dimostrativo del Risultato di amministrazione e il Quadro generale riassuntivo (allegato G). L'acquisizione dei due prospetti riepilogativi della gestione finanziaria è ritenuta importante per l'attività di riferimento al Parlamento.

Per tener conto delle oggettive difficoltà degli enti che hanno partecipato alla sperimentazione i magistrati contabili prevedono che questi enti debbano inviare, in sostituzione dei quadri al Dpr 194/1996, alcuni prospetti della gestione allegati al rendi-

conto armonizzato, con le modalità che verranno rese note nel sito web www.corteconti.it. I dati da far avere alla Corte sono relativi a: prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione (allegato A); quadro generale riassuntivo (allegato G); gestione delle entrate per titoli e tipologie (allegato G); riepilogo generale delle spese (allegato G); riepilogo delle spese per titoli e macro aggregati (allegato E); verifica degli equilibri (allegato I).

Il calendario dell'adempimento prevede una doppia finestra: dal 1° al 30 giugno 2016 per le città metropolitane, le province ed i comuni con più di 20mila abitanti; dal 15 giugno al 15 luglio 2016 per i comuni fino a 19.999 abitanti.

Gli enti delle regioni a statuto speciale, la cui legislazione prevede per l'approvazione del ren-

diconto un termine diverso dal 30 aprile, devono inviare i dati entro trenta giorni dal termine di approvazione del rendiconto.

Nei giorni scorsi la Corte dei conti era tornata sul tema avvisando che, per esigenze di semplificazione e di razionalizzazione, sono in corso specifiche intese con il Mef - dipartimento della Ragioneria generale dello Stato per la trasmissione unitaria dei dati contabili attraverso la Bdap (Banca dati delle amministrazioni pubbliche). Pertanto - prosegue il comunicato del 27 aprile - il progetto Smart (sistema informativo per l'acquisizione telematica dei dati contabili armonizzati degli enti territoriali) della Corte dei conti, per la parte relativa all'acquisizione dei dati, è sospeso.

GIURISPRUDENZA RISERVATA

Welfare. Anche se è stato fruito prima delle istruzioni pubblicate la scorsa settimana

Conguagliabile il congedo extra

Se il datore di lavoro ha applicato le nuove regole sul congedo di maternità "prolungato", potrà conguagliare l'indennità. Se invece la lavoratrice ha fruito di un congedo parentale o di ferie, si può chiedere il ricalcolo all'Inps.

Con la circolare 69/2016 l'istituto di previdenza affronta alcune importanti novità in vigore dal 25 giugno scorso, tra le quali la tutela del parto fortemente prematuro, cioè quello intervenuto prima dell'inizio del settimo mese e quindi prima dell'inizio dell'astensione obbligatoria.

L'articolo 16 del Dlgs 151/2001 è stato infatti modificato, inserendo, alla lettera d) del comma 1, la previsione che i giorni di

astensione non fruita in caso di parto prematuro si aggiungono sempre alla fine del congedo post partum, anche se la somma dei periodi complessivamente supera i 5 mesi. Tale situazione si verifica infatti quando il parto, intervenuto prima del 7° mese, dà diritto a un periodo di congedo pari all'astensione ante e post partum di 5 mesi, a cui si aggiungono i giorni compresi tra la data del parto (incluso) e quella del presumibile inizio dell'astensione ante partum.

Al riguardo l'Inps fornisce ai datori di lavoro le istruzioni per la gestione del periodo transitorio, cioè quello che riguarda i parti fortemente prematuri verificatisi prima del 25

giugno e il cui congedo di maternità/paternità era ancora in corso alla medesima data.

Per questi eventi l'istituto prevede la possibilità di riconoscere l'ulteriore periodo di congedo (oltre i 5 mesi), a condizione che effettivamente la lavoratrice si sia astenuta dall'attività durante quei giorni "indennizzabili".

Nel caso in cui il datore avesse già applicato le nuove regole, e quindi anticipato per conto dell'Inps gli ulteriori giorni eccedenti i 5 mesi (situazione che difficilmente dovrebbe essersi verificata), l'istituto gli riconosce il diritto a conguagliare la relativa indennità, utilizzando nel flusso uniemens il nuovo codice causale Lo63.

Nel caso più frequente in cui il datore di lavoro avesse riconosciuto e indennizzato il congedo secondo le vecchie regole (e quindi fermandosi a 5 mesi), la circolare riconosce alla dipendente la possibilità di chiedere un ricalcolo dell'indennità considerando anche quegli ulteriori giorni.

Laddove la lavoratrice durante quei giorni si fosse assentata utilizzando il congedo parentale, l'Inps dovrebbe trasferire quell'assenza da congedo parentale a congedo di maternità per parto altamente prematuro, erogare le dovute differenze economiche, nonché reintegrare di un numero di giorni corrispondente il contatore residuo

del congedo parentale.

Il diritto al congedo di maternità aggiuntivo verrebbe riconosciuto anche nel caso in cui in quei giorni la dipendente si fosse assentata per ferie.

Secondo la procedura descritta nella circolare, per ottenere il ricalcolo dell'indennità la dipendente è tenuta a presentare alla sede Inps competente una specifica richiesta o a inviarla tramite Pec o raccomandata a/r, richiamando espressamente il numero di protocollo della domanda originaria di maternità inviata online.

Per la gestione del periodo corrente, invece, cioè per i parti altamente prematuri intervenuti dal 25 giugno 2015, nell'attesa che vengano adeguate le procedure informatiche (si prevede da luglio), le lavoratrici dovranno presentare istanza

cartacea per i parti altamente prematuri (modello SR01), corredata da certificato medico, o presso la sede Inps o con raccomandata a/r.

Nella circolare, l'istituto fornisce anche le indicazioni sulle nuove modalità specifiche in cui questo evento deve essere esposto nel flusso uniemens:

- codice evento PAP, per consentire l'adeguata copertura contributiva figurativa;
- codice causale Lo63, per consentire il conguaglio dell'indennità relativa ai giorni di congedo eccedenti i 5 mesi a causa di parto altamente prematuro (fermo restando l'utilizzo dei consueti codici per il recupero dei 5 mesi ordinari, oltre al giorno del parto).

N. Bi.
B. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza. Anche se non è un certificato

Estratto conto errato, Inps responsabile

Matteo Prioschi

L'estratto conto contributivo rilasciato dall'Inps, anche se non nella forma "ufficiale" di un certificato, può essere utilizzato da un lavoratore per calcolare la sua data di pensionamento e, in caso di errori nel documento, l'istituto di previdenza è chiamato a risponderne. Questa, in estrema sintesi, la decisione presa dalla Corte di cassazione con la sentenza 8604/2016.

Un lavoratore nel 2001 ha chiesto e ottenuto un estratto conto contributivo, sulla base del quale, nel 2003, ha accettato la messa in mobilità da parte dell'azienda, con la prospettiva di accedere alla pensione, la cui domanda è stata effettivamente presentata nel 2006. In quel momento si è scoperto che l'estratto conto conteneva errori sul numero di contributi e di conseguenza il lavoratore è rimasto senza pensione dall'aprile 2006 all'ottobre 2007.

I giudici di Cassazione, riprendendo decisioni precedenti, ricordano che, anche se l'estratto conto non ha valore certificativo in quanto non emesso alla fine di un procedimento amministrativo specifico dietro richiesta dell'interessato, non costituisce «causa di esonero» dalla responsabilità gravante sull'Inps. Inoltre «gli estratti conto contributivi su moduli a stampa rilasciati dall'Inps sono la riproduzione di un documento elettronico e come tali» non devono essere sottoscritti da un funzionario.

Dunque, anche se l'estratto conto non è un certificato e non è firmato, scatta il principio di tutela del legittimo affidamento del cittadino nei confronti di tutti i rapporti di diritto pubblico. I giudici aggiungono che «la pubblica amministrazione è gravata... dell'obbligo di non frustrare la fiducia di soggetti titolari di interessi indisponibili, fornendo informazioni errate o anche dichiaratamente approssimative. Informazioni di tale natura devono ritenersi non conformi a correttezza... nonché incidenti su interessi al conseguimento e godimento di beni essenziali della vita, come

quelli garantiti dall'articolo 38 della Costituzione».

Nemmeno il fatto che il lavoratore non abbia chiesto aggiornamenti dell'estratto conto primario ad accettare il licenziamento esonerava l'Inps dalla responsabilità. Tuttavia, nel rimandare la sentenza alla Corte di appello, i giudici sottolineano che, sebbene sia da «escludersi in via generale che l'ordinamento

DILIGENZA

Il lavoratore deve però adattare una condotta attiva per limitare le conseguenze delle informazioni sbagliate fornite dall'ente

imponga all'assicurato l'obbligo di verificare l'esattezza dei dati forniti dall'Inps», nel caso specifico può essere applicato l'articolo 1227 del codice civile, «che impone l'onere di doverosa cooperazione della parte creditrice per evitare l'aggravamento del danno indotto dal comportamento inadempiente del debitore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDICI

Avanzo di oltre un miliardo per l'Enpam

La Fondazione Enpam, l'ente di previdenza di medici e odontoiatri, chiude il bilancio di esercizio 2015 con un avanzo di 1,046 miliardi di euro e un patrimonio di 17,2 miliardi di euro (era di 16,1 miliardi nel 2014).

La gestione previdenziale ha evidenziato un saldo positivo di 977,4 milioni, registrando 2,43 miliardi di entrate contributive e 1,45 miliardi di prestazioni.

L'Enpam con i suoi 360.845 iscritti e 101.213 pensionati è la più grande Cassa di previdenza privata italiana.

REGOLAZIONE STRADALE

Infrazioni. I verbali spediti con raccomandata e recapitati da società diverse da Poste non sono ritenuti validi da norme e sentenze

Multe, notifiche «private» a rischio

Tra le città che non si affidano all'azienda pubblica ci sono anche Palermo e Torino

Nino Amadore
Silvio Scotti

«I verbali per violazione del Codice della strada notificati da società diverse da Poste Italiane rischiano l'annullamento perché inesistenti. Un problema complesso, che si pone per varie amministrazioni comunali tra cui quelle di Palermo e Torino. E che nasce perché di notifiche si sono occupate negli anni varie norme, ma nessuna si è coordinata con la una parziale liberalizzazione dei servizi postali (Dlgs 58/2011).

Infatti, l'articolo 4 del Dlgs 261/1999 riserva ancora al «fornitore del servizio universale» le notifiche di atti giudiziari effettuate a mezzo posta (quelle regolate dalla legge 890/1982, ossia la maggioranza, non quelle per le quali si sceglie di avvalersi dei messi comunali) e non è stato cambiato dallanorma sulla liberalizzazione. Tanto che la Cassazione (sentenza n. 2035/2014) non ha dubbi sul fatto che esso debba essere individuato nelle Poste, perché «l'incarico di un servizio di posta privata non riveste, a differenza dell'agente del fornitore servizio postale universale, la qualità di pubblico ufficiale, onde gli atti dal medesimo redatti non

godono di alcuna presunzione di veridicità fino a querela di falso». La conseguenza, evidente, è quella di rendere inesistenti le notifiche a mezzo posta effettuate da un servizio di postalizzazione alternativo a Poste.

Nonostante questo, sono in attività ancora varie società che offrono anche il servizio di notifica. Tra i loro clienti, anche Comuni della dimensione di Palermo e

NORMA «INCOMPLETA»

Il Dlgs sulla liberalizzazione del servizio postale non ha tolto l'esclusiva sugli atti relativi a violazioni del Codice della strada

Torino. Nel capoluogo piemontese si è scelta la via delle notifiche tramite una società privata per tutti coloro che sono residenti in città, mentre si utilizza Poste italiane per chi è residente altrove. Nel capoluogo siciliano, invece, sta montando la polemica, che potrebbe essere seguita da un esteso contenzioso.

Tutto è partito da un'interrogazione presentata da Nadia Spallitta,

esponente del Pd e vicepresidente vicario del Consiglio comunale, basata sulla risposta dell'Avvocatura comunale a un suo quesito. Visi afferma la legittimità del servizio per una serie di sentenze del giudice amministrativo ma poi in parte si riconosce la fondatezza delle obiezioni fatte dalla Spallitta scrivendo che «ipotetici generalizzate impugnazioni vedrebbero il Comune quasi certamente soccombente, con la condanna al pagamento di spese di giustizia (in molti casi) in misura di gran lunga superiore al valore delle stesse sanzioni irrogate».

Il Comune di Palermo nel 2011 ha affidato a una propria società (la Sisp) la gestione dei verbali, invitandola ad avvalersi di personale comunale. Una scelta motivata con l'esigenza di una maggiore economicità rispetto al servizio affidato a Poste italiane. Cosa che non è avvenuta, visto che il servizio appaltato nel 2011 per 1,7 milioni costa oggi 3,4 milioni, quasi 1,4 milioni in più rispetto ai due milioni che il Comune pagava alle Poste. Non solo: Sisp ha subappaltato il servizio a una società privata, il Consorzio Olimpo, giustificando la scelta con l'obiettivo di non distogliere i messi comunali

Le altre questioni



01 | IL DOPPIO INVIO

Spesso il contenzioso sulle multe stradali si concentra sulla fase della notifica dei verbali. Anche per questo ci sono importanti sentenze sulla materia. Quella di maggior impatto è stata la n. 346 del 1998, con cui la Consulta stabilì l'obbligatorietà dell'invio di una seconda raccomandata al domicilio del notificato, se egli fosse assente al momento della prima consegna

02 | IL MOMENTO DI CONSEGNA

Sempre la Consulta, nel 2002, con

la sentenza n. 477 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del combinato disposto dell'articolo 149 del Codice di procedura civile e dell'articolo 4, comma terzo, della legge 890/1982 (quella sulle notifiche a mezzo posta) nella parte in cui prevedeva che il perfezionamento della notifica avvenisse con la consegna del plico al destinatario.

Attualmente, per il notificatore, vale quale termine di notificazione il momento in cui ha affidato materialmente l'incombenza all'ente notificante

dai loro compiti istituzionali. Così, sostiene Spallitta, avrebbe disatteso il Dlgs 58/2011 che, al comma 4 dell'articolo 1, affida a Poste la notifica a mezzo posta delle violazioni del Codice della strada.

La conseguenza, secondo Spallitta, è che, «i cittadini che non hanno pagato possono impugnare i verbali in qualsiasi momento con probabile esito vittorioso. In primo luogo perché la notifica viene considerata inesistente e quindi non produttiva di effetti, in secondo luogo perché per legge le multe devono essere comunicate al cittadino entro 90 giorni a pena di decadenza». Già alcune sentenze dei giudici di pace sono andate in questa direzione, citando anche la Cassazione.

Ai dipendenti del Consorzio Olimpo, forse proprio per evitare contenziosi, è stata fatta conseguire la qualifica di messo notificatore, prevedendo un corso di poche ore. Ma tali soggetti, secondo il consigliere comunale (che cita la legge 296/2006, articolo 1, commi 158 e seguenti), possono notificare solo atti di accertamento di tributi locali o in generale connessi con la riscossione delle entrate.

Trasporto pubblico. Il Consiglio di Stato bocchia le opposizioni dei tassisti milanesi

Taxi, round al numero unico comunale

Francesco Clemente

«Se non crea un nuovo servizio e non intralcia la concorrenza, il Comune può costituire un sistema di ricerca taxi informatizzato, più efficiente di quello classico delle «colonnine gialle»: gli interessi dei tassisti non possono bloccare l'innovazione né l'intervento della Pa su un servizio pubblico. Il Consiglio di Stato (sentenza 1415/2016) ha ribaltato il giudizio di primo grado (Tar Milano

2176/2015) contro la gara indetta nel 2014 dal Comune di Milano per fornitura, gestione e manutenzione di un software per chiamate su numero unico che cerca in automatico il taxi più vicino.

Per il Tar, come contestato da tre operatori locali non partecipanti, la gara (vinta da Fastweb con l'offerta più vantaggiosa), ciò comportava «un'alterazione del mercato» con difficoltà per le centrali radiotaxi cui

sbarrava l'accesso richiedendo competenze tecniche ed esperienze di gestione dimostrabili solo da informatici.

Il Consiglio ha invece spiegato che il Comune, sostituendo solo il sistema di ricerca - via web, app o telefonata a un centralino -, «non ha introdotto un nuovo servizio sottraendolo alle società di radio taxi ma si è limitato a modificare il servizio che già svolgeva» e non c'è «alcuna ingerenza... in un set-

tore riservato all'operatore privato perché il settore è stato da sempre caratterizzato dalla coesistenza del servizio pubblico e privato». Che è «servizio di trasporto pubblico non di linea» (legge quadro 21/1992), da garantire e regolamentare da parte dei Comuni, a prescindere dal fatto che gli operatori ritengano di soddisfare «appieno» l'interesse generale. Per gli stessi motivi va esclusa la violazione delle norme Ue sulla

concorrenza (articolo 106 del Trattato): esse si riferiscono alla creazione di una nuova attività pubblica e la giustificano quando l'interesse generale non è garantito dalla gestione concorrenziale: il contrario del caso milanese.

Il bando è regolare poiché «la diversa modalità e la correlata maggiore efficienza... sembra da ricondursi solamente alla evoluzione delle tecnologie che non può essere bloccata da interessi corporativistici». Peraltro il Comune aveva aperto le porte anche ai tassisti, prevedendo che potessero partecipare alla gara in associazione temporanea con terzi.

Escesso di velocità. Controlli automatici leciti nei centri abitati anche se il viale non è classificabile «strada urbana di scorrimento» in tutta la sua lunghezza

Per l'ok all'autovelox basta un tratto

Selene Pascasi

«Multa per eccesso di velocità valida, se rilevata da autovelox fissi in città, anche se la strada non ha per tutta la sua lunghezza le caratteristiche richieste dalla legge per autorizzare i controlli automatici. Basta infatti che tali caratteristiche ci siano solo in un tratto, quello in cui il rilevatore è installato. Lo afferma il Tribunale di Firenze, con la sentenza n. 194 del 20 gennaio 2016, con la quale fa sostanzialmente proprio il parere emesso dal ministero delle Infrastrutture sulla classificabilità delle strade che non hanno caratteristiche omogenee in tutta la loro lunghezza.

La pronuncia sana una parte del nutrito contenzioso nato negli ultimi anni tra il Comune di Firenze e molti guidatori multati dagli apparecchi fissi installati sui diversi viali cittadini. Il problema

principale era che questi viali non hanno le caratteristiche per essere considerate «strade urbane di scorrimento», cioè per rientrare nell'unica categoria di strada cittadina su cui la legge consente controlli di velocità effettuati in assenza di agenti (si veda la scheda a destra).

La sentenza ha deciso sull'appello promosso da un automobilista contro la decisione del giudice di pace di confermare la sanzione. La sua contestazione era lineare: l'autovelox era installato su una via che non poteva dirsi «urbana

LA CONDIZIONE

È necessario solo che la postazione fissa si trovi in un punto dove le caratteristiche richieste sono percepibili da chi guida

di scorrimento», per la mancanza di due dei requisiti richiesti dall'articolo 2, lettera d) del Codice della strada per rientrare in tale definizione: avere semafori a tutti gli incroci e aree per la sosta solo esterne alla carreggiata.

Ricorso bocciato dal giudice di pace. Prevedibile l'appello al Tribunale che, però, non ha cambiato rotta rispetto al primo grado di giudizio, perché la strada in questione sarebbe stata legittimamente inserita nell'elenco prefettizio di quelle su cui sono consentiti i controlli automatici di velocità.

Nel ragionamento del Tribunale, se è vero che il Prefetto è tenuto - per poter classificare la strada come urbana di scorrimento - a verificare la sussistenza dei requisiti minimi di legge, è anche vero che secondo il ministero delle Infrastrutture (parere

1380/11) «raramente le strade hanno una medesima caratteristica lungo tutto il loro tratto». Di conseguenza, la «classificazione di una strada può essere operata» anche «per tratti purché i tratti siano ragionevoli e non siano una successione con alternanze tanto frequenti tali da non far riconoscere all'utente il tipo di strada sulla quale sta circolando». Dunque, spetta al giudice decidere se ci sono questi requisiti.

Nel caso deciso dal Tribunale il viale poteva ritenersi - nel tratto su cui è installato l'autovelox - strada urbana di scorrimento, nonostante ci fosse un'intersezione a raso (cioè un incrocio, definito dal Codice come area comune a più strade, tese a consentire lo smistamento del traffico) non regolato da semaforo. Secondo il Tribunale, non si tratta di «vera» intersezione, perché l'area comu-

Dove si può

01 | IL PRINCIPIO GENERALE
I controlli di velocità vanno effettuati da pattuglie di agenti, che quando è possibile devono fermare subito i trasgressori

02 | LE ECCEZIONI
La legge 168/2002 ha regolato i casi in deroga, in cui sono consentite postazioni fisse automatiche non presidiate da agenti. Esse sono sempre lecite su autostrade e strade extraurbane principali (cioè quelle a doppia carreggiata su cui c'è il segnale uguale a quello di «inizio autostrada» ma su fondo blu). Sul resto della viabilità extraurbana, le postazioni possono trovarsi solo nei tratti autorizzati dai prefetti. Nei centri abitati, i prefetti possono dare l'ok solo sui viali con le caratteristiche delle strade urbane di scorrimento

Incidenti. Per la Cassazione si risponde sia di omicidio stradale sia di corsa vietata

Gare mortali, il reato è doppio

Guido Camera

Se durante una corsa illegale si verifica un incidente mortale, il «vecchio» reato di omicidio colposo con violazione delle norme sulla circolazione stradale può concorrere con quello di gara in velocità (articolo 9-ter Codice della Strada). A condizione che si dimostri che la morte sia conseguenza diretta e immediata di un'infrazione diversa e ulteriore rispetto alla violazione del divieto di gareggiare in velocità. Lo dice la Cassazione, nella sentenza 10610/2016, che pare applicabile anche al «nuovo» reato di omicidio stradale, introdotto per gli incidenti accaduti dal 25 marzo. Anzi, in questi ultimi casi, l'interpretazione della Corte sembra rimediare a una «svista» del legisla-

tore, che non ha previsto la gara proibita tra le ipotesi in cui c'è omicidio stradale «aggravato».

Questi i fatti: tre automobilisti avevano gareggiato su un raccordo autostradale urbano con «reiterati e reciproci sorpassi, guidando pericolosamente, spostandosi repentinamente» di corsia e «comunicando l'un l'altro goliardicamente con reiterati colpi di clacson». In una galleria l'auto che era in testa aveva tamponato una vettura estranea in cui viaggiavano un bimbo, che moriva, e due adulti, rimasti feriti.

Gli imputati hanno percorso diverse strade processuali: l'autore del tamponamento ha scelto il rito ordinario, gli altri due l'abbreviato, finito con la sen-

tenza della Cassazione. I giudici di merito avevano ritenuto che l'incidente fosse dovuto al mancato rallentamento entrando in galleria da parte del tamponante, istigato dai due avversari che lo tallonavano. Il passaggio repentino al buio aveva impedito di vedere l'auto tamponata.

I ricorrenti erano stati condannati a quattro anni per gara proibita con morte e lesioni (articolo 9-ter, comma 2, del Codice della strada), più quattro per omicidio colposo con violazione delle norme della circolazione. La Cassazione - riqualificando il reato in quello meno grave di gara proibita (articolo 9-ter, comma 1) - è partita dal presupposto che non si può addebitare due volte a una persona la morte di un'altra, come aveva fatto la

condanna sia per gara con morte sia per omicidio colposo.

Ma la Corte, visti i fatti, ha pure escluso che l'omicidio colposo dovesse essere assorbito dal delitto di gara con morte: la condotta di guida su cui si sorreggeva l'omicidio colposo non era «perfettamente sovrapponibile» alla gara con morte. La causa diretta dell'incidente era infatti da trovare non tanto nello svolgimento della gara, ma nel mancato rallentamento entrando in galleria, definito di «assoluta centralità nella catena causale».

Il principio è condivisibile: ancora la responsabilità per la morte all'effettiva condotta colpevole dell'agente e allontana il rischio di sconfinare nella responsabilità oggettiva causata da un'applicazione troppo rigi-

da del reato di gara con morte.

Inoltre, così si contempera il principio di colpevolezza con le esigenze di difesa sociale alla base del nuovo reato di omicidio stradale: esso, nella versione «aggravata» dall'aver commesso infrazioni che non di rado si verificano in una gara proibita, prevede la pena base della reclusione da 5 a 10 anni. Una pena sulla carta simile a quella prevista dall'articolo 9-ter in caso di gara con morte (da 6 a 10 anni), ma che in concreto può essere ben superiore perché le si somma quella per il reato di gara proibita e, se c'è fuga (come nel-

ne, pur esistente materialmente, non è transitabile, per la presenza di una striscia continua sull'asfalto. E non importa la striscia sia fisicamente valicabile: conta il dato legale stabilito dal Codice della strada, secondo cui la striscia continua non può essere oltrepassata.

Il tratto in questione non è lungo come richiede il ministero, ma ha il requisito di essere riconoscibile come diverso dal resto della strada: ci sono segnali che rendono l'idea della separazione tra la carreggiata principale e i «controviali» laterali.

Da notare che il Comune, pur avendo ottenuto ragione, riporta una sconfitta sulla sua linea di difesa secondo cui l'ubicazione delle postazioni fisse sarebbe attività discrezionale non sindacabile dal giudice: la discrezionalità trova un limite nella legge, che nei centri urbani consente l'ubicazione solo sulle strade definiti «di scorrimento» a norme del Codice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la vicenda in questione), scatta l'aumento di pena (da un terzo a due terzi) previsto dalle nuove norme sull'omicidio stradale.

L'interpretazione della Corte evita anche, per il futuro, un possibile paradosso per le corse illegali con morti: pene più miti di quelle nuove sull'omicidio, nelle quali tali corse non sono tra le gravi infrazioni che fanno scattare le ipotesi aggravate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esami teoria. Quiz solo sui comportamenti

Revisione patente con test «leggeri»

Diventa di fatto più facile l'esame di revisione della patente, cui deve sottoporsi soprattutto chi ha esaurito i punti: il programma dei quiz è stato modificato rispetto a quello previsto per chi la licenza di guida la deve conseguire, sfoltendo le parti non legate al comportamento del guidatore. Lo prevede il decreto ministeriale firmato il 15 febbraio dal responsabile delle Infrastrutture, Graziano Delrio, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20 aprile.

Lo scopo dichiarato della novità è rendere l'esame di revisione più aderente alle esigenze che portano a disporlo. Cioè accertare che il conducente conosca effettivamente le regole della circolazione stradale, visto che alla revisio-

ne (articolo 128 del Codice della strada) viene sottoposto chi ha fatto sorgere dubbi sulla sua idoneità tecnica (perché ha commesso un'infrazione molto grave), chi ha causato un incidente con lesioni gravi con una violazione che comporta la sospensione della patente o chi ha commesso una serie di infrazioni che, per frequenza e gravità, hanno portato all'azzeramento dei punti.

Partendo da queste premesse, si è ritenuto che un conducente del genere debba dimostrare soprattutto di sapere che cosa è consentito su strada e cosa no, oltre ad avere coscienza

dei rischi legati a determinati comportamenti di guida e all'assunzione di alcol o droga. Dunque, i quiz si concentrano sulle norme di comportamento e sulla segnaletica. Prima, invece, il test era identico a quello previsto per i candidati a ottenere la patente e quindi conteneva anche nozioni su inquinamento, pronto soccorso, strade e meccanica dei veicoli.

Ora queste parti sono state stralciate dal programma del test, per cui il conducente dovrà studiare soltanto il resto. Questo comporta una riduzione dei capitoli sui quali prepararsi: per esempio, nell'esame per la patente B, si scende da 25 a 19. Non solo: anche nei capitoli rimasti c'è stato uno sfoltimento. Per esempio, nella parte relativa al-

la segnaletica, ci si concentra sul significato dei segnali, tralasciando "finezze" come le regole su come e dove essi vanno collocati. Il numero di quiz cui rispondere è quello massimo di errori ammessi per superare l'esame rimane identico.

Dunque, meno cose da studiare, facendo diminuire il numero di bocciati all'esame di revisione solo perché non ricordavano le norme su veicoli e strade, studiate ormai troppo tempo fa. Ma più domande sui comportamenti, con più rischi di farsi bocciare se non li si ripassa a sufficienza.

M.Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bollo auto. In attesa delle visite

Benefici a tempo ai disabili: pericolo di contestazioni

I disabili esenti dal bollo auto ma soggetti a visita medica periodica rischiano di ricevere contestazioni per mancato pagamento della tassa anche se il controllo conferma che hanno i requisiti. In alternativa, potrebbe accadere che chi i requisiti non li ha più venga considerato esente. Sono le conseguenze della legge 114/2014, articolo 25, comma 6-bis, che instaura un regime molto "garantista" per il contribuente ma si innesta su una situazione degli uffici pubblici che lo rende difficilmente gestibile.

La norma prevede che per i disabili "rivedibili" (cioè quelli per cui lo stato di disabilità è ritenuto non permanente ma soggetto a cambiamenti da verificare nel tempo) il diritto ai «benefici, prestazioni e agevolazioni» (compresa l'esenzione dal bollo auto) connessi al loro stato prosegue anche dopo la scadenza riportata nel verbale della visita in base al quale il beneficio stesso era stato concesso in modo temporaneo. L'esenzione - recita la norma - resta attiva «nelle more dell'effettuazione delle eventuali visite di revisione e del relativo iter di verifica». La norma prosegue stabilendo che le convocazioni alle visite sono di competenza dell'Inps.

Per quanto riguarda il bollo auto, queste novità s'innestano in una situazione in cui le esenzioni sono concesse in base ai verbali che riportano gli esiti delle visite effettuate dalle Commissioni mediche locali, dunque in ambito Asl. La data della prossima visita di revisione non è fissata in modo esplicito e quindi si presume che coincida con la scadenza riportata dal verbale riguardo alla validità temporale dell'accertamento effettuato dalla Commissione. In base a questa presunzione, i sistemi informatici con i quali i gestori della riscossione del bollo riportano, come data fino alla quale vale l'agevolazione, la scadenza segnata sul verbale.

Il risultato è che, passata questa scadenza, il disabile - salvo prassi particolari instaurate da Regioni attente - viene considerato senza più diritto al beneficio e, se non paga, la sua posizione viene segnalata come irregolare. Quindi, gli verrà inviata una contestazione, che lo costringerà a difendersi se non

vorrà pagare tassa e sanzioni.

Ci si potrebbe difendere efficacemente dimostrando che la visita di revisione si deve ancora svolgere, perché è fissata per una data posteriore alla scadenza del verbale della Commissione. Ma attualmente nessuno può farlo, visto che la convocazione dovrebbe venire dall'Inps, che non ha ancora proceduto. Questo causa un vuoto nel quale gli uffici pubblici non sanno ancora bene come muoversi.

L'incertezza è aumentata dalle voci secondo cui l'Inps starebbe lavorando per convocare a visita solo chi è titolare di un beneficio erogato dallo stesso istituto di previdenza. Quindi, chi fruisce solo dell'esenzione dal bollo potrebbe non essere mai convocato.

Quest'ultimo dettaglio finirebbe col causare perdite di gettito per le Regioni nel caso si adotti una soluzione allo studio in queste settimane: concedere ai contribuenti di autocertificare che si è in attesa della visita. Infatti, se la visita non ci sarà mai, resterà esente anche chi è perfettamente guarito.

M.Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regolarità contributiva. Il ministero del Lavoro risponde a un interpello del Consiglio nazionale ingegneri

Senza Durc stop ai lavori edili

Roberta Zanino

Se non c'è il Durc si fermano i lavori edili nel condominio. Questa, in sintesi, la risposta all'interpello 1/2016 in materia di sicurezza sul lavoro fornito dalla commissione istituita presso il ministero del Lavoro.

Il Consiglio nazionale degli ingegneri ha chiesto di conoscere la corretta interpretazione dell'articolo 90, commi 9 e 10 del decreto legislativo 81/2008, anche alla luce delle novità in materia di documento unico di regolarità contributiva contenute nel Dm del 30 gennaio 2015 (il Durc online). La norma stabilisce tra l'altro gli obblighi in capo al committente o al responsabile dei lavori, nel caso di lavori privati in edilizia, quali ad esempio una ristrutturazione condominiale.

I chiarimenti forniti dalla Commissione consentono di tracciare una guida chiara per gli

amministratori che appellino dei lavori edili nel condominio. Vediamo gli obblighi e le eventuali sanzioni. Per prima cosa l'amministratore del condominio verifica l'idoneità tecnico-professionale delle imprese affidatarie, delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi acquisendo:

- certificato di iscrizione alla Camera di commercio;
- Durc;
- autocertificazione in ordine al possesso dei requisiti indicati nell'allegato XVII al Testo unico.

Attualmente, l'amministrazione acquisisce direttamente

CONTROLLI PREVENTIVI

Il committente deve verificare l'idoneità tecnico-professionale delle imprese e dei lavoratori affidatari delle opere

il Durc e pertanto non è compito del committente inviarlo unitamente alla Dia. È assolutamente necessario, tuttavia, che la regolarità delle imprese che eseguono i lavori edili sia preventivamente verificata. Soprattutto perché, nel caso in cui l'impresa o il lavoratore autonomo che realizzano i lavori non posseggano il Durc (o meglio, non siano regolari nei confronti di Inps, Inail e Cassa edile, perché di per sé il Durc non può essere emesso nel caso di irregolarità), l'efficacia del titolo abilitativo viene sospesa.

Gli uffici comunali, acquisito direttamente il documento, ove non visiva la regolarità contributiva, imporranno lo stop ai lavori. E lo stesso effetto potrebbe verificarsi nel caso di sopralluogo degli organi di vigilanza (si pensi per esempio alle verifiche degli ispettori del lavoro o a un accer-

tamento congiunto Inail - Inps - Direzione provinciale lavoro e servizi ispettivi delle Asl).

La Commissione ricorda che lo stop ai lavori può far seguito anche a un accertamento ispettivo nel corso del quale emerga l'assenza della regolarità contributiva per un'impresa presente in cantiere: in tal caso, infatti, è obbligo dell'organo vigilante comunicare agli uffici comunali quanto riscontrato al fine della sospensione del titolo abilitativo.

Anche in questo caso, evidentemente, è necessario che l'amministratore preli la necessaria attenzione al fine di evitare sgradevoli sorprese: in particolare, ovviamente, dovranno accedere al cantiere soltanto le imprese segnalate al Comune e di cui si è preventivamente accertata la regolarità contributiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTI LOCALI

I sindaci al Governo: «Subito un decreto per tagliare le sanzioni sul Patto 2015»

Un provvedimento urgente per ridurre le sanzioni sul Patto di stabilità e un tavolo di confronto per la revisione complessiva delle penalità che colpiscono i Comuni quando sfiorano i vincoli di finanza pubblica. È la richiesta indirizzata ieri dal presidente dell'Anci Piero Fassino al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, con l'obiettivo di arrivare a un assetto definitivo nel quadro delle regole contabili. Il tema in queste settimane è già stato al centro del confronto fra governo e amministratori locali, soprattutto alla luce del fatto che le certificazioni sui risultati 2015 mostrano che i Comuni nel complesso hanno superato di molto gli obiettivi posti dal Patto di stabilità. Il problema è poi gravissimo per Città

metropolitane e Province, che invece hanno il larga parte sfiorato i vincoli del Patto: le sanzioni a regime prevedono, in caso di mancato rispetto dei vincoli di finanza pubblica, un taglio pari allo sfioramento per i fondi degli enti locali interessati: tra le ipotesi, elaborate in vista del varo di un nuovo decreto enti locali, c'è quella di replicare il tetto allo scorso anno, quando sono state imposte sanzioni pari al 20% dello sfioramento e comunque entro il limite del 2% delle entrate correnti. Intanto ieri i sindaci sono tornati a chiedere il rinvio al 31 maggio del termine per i bilanci di previsione, scaduto il 30 aprile: il sostegno alla richiesta è arrivato dalle Anci regionali di Lombardia, Marche, Sicilia, Puglia, Toscana e Veneto.

Assistenza. Emendamento del governo

Gli assegni pagati ai disabili escono dall'Isee

Davide Colombo
ROMA

Tutte le prestazioni previdenziali e indennitarie, i trattamenti assistenziali e le carte di debito percepite da soggetti disabili sono escluse dal calcolo del reddito disponibile ai fini Isee. Cancellato anche il sistema di franchigie e detrazioni che serviva - nella nuova versione dell'indicatore della situazione economica equivalente dei nuclei familiari - a garantire i non autosufficienti dalle penalizzazioni legate al mutato calcolo delle prestazioni loro concesse. Al posto di questi "bilanciatori fiscali" ritorna, invece, la maggiorazione dello 0,5 della scala di equivalenza per ogni componente disabile di una famiglia.

Sono queste le modifiche che il Governo ha voluto introdurre al Dpcm 159/2013 che ha cambiato il design dell'Isee. Correzioni che recepiscono in pieno le sentenze del Consiglio di Stato che hanno respinto l'appello al pronunciamento del Tar dell'anno scorso in cui s'impone di considerare come «emolumenti riconosciuti a titolo risarcitorio» quelli a favore di situazioni di disabilità.

Il provvedimento, nella forma di emendamento al Dl scuola all'esame del Senato, è stato adottato dall'ultimo Consiglio dei ministri e appena trasmesso a palazzo Madama.

Nell'emendamento c'è anche una norma di chiarimento che riguarda le borse di studio: questo beneficio va valorizzato sì ai fini del calcolo Isee, mal'ente erogatore dovrà sottrarre il valore della

stessa borsa in rapporto alla scala di equivalenza. Le nuove regole scatteranno dopo 45 giorni dalla pubblicazione del testo, mentre gli enti erogatori di prestazioni basate sulla prova dei mezzi dovranno adeguarsi entro un mese. Le nuove regole, che faranno rivivere per le famiglie con disabili le modalità di calcolo previgenti, dovranno essere adottate nel rispetto dei limiti di bilancio degli stessi enti erogatori.

Secondo la relazione tecnica che accompagna l'emen-

DOPO IL CONSIGLIO DI STATO

Scompaiono le franchigie e viene modificata la scala di equivalenza
Le modifiche inserite nel decreto sulla scuola

damento, circa il 20% delle famiglie che ha presentato una dichiarazione sostitutiva (Dsu) per avere il nuovo Isee ha un disabile. Le nuove regole dovrebbero avere un effetto limitato a non più di un milione di euro l'anno in termini di impatto sui saldi di finanza pubblica (risorse che verranno coperte con l'utilizzo del Fondo nazionale per le politiche sociali). In particolare, sulla base delle simulazioni Inps, risulterebbe che la presenza di disabili in nuclei che beneficiano dell'assegno familiare con almeno tre figli minori non supera il 10%, percentuale che si dimezza per i nuclei che invece beneficiano dell'assegno di maternità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Privacy. La riforma Ue oggi in Gazzetta

Sui dati personali adeguamento entro maggio 2018

Antonello Cerchi
ROMA

Arriva la privacy modello europeo. Nella Gazzetta ufficiale della Ue con data odierna verranno, infatti, pubblicati tre provvedimenti che riguardano l'utilizzo dei dati personali. Si tratta del nuovo regolamento, che sostituirà le varie normative nazionali, e di due direttive: quella in materia di uso delle informazioni personali nel corso di attività di polizia e giudiziarie e dell'altra relativa al tanto dibattuto Pnr (Personal name record), ovvero la raccolta di una serie di informazioni relative ai passeggeri che volano nei cieli della Ue.

L'impatto più esteso è quello del regolamento, che entrerà in vigore il 24 maggio prossimo. A partire da questa data, gli Stati membri avranno due anni per tararsi sulle nuove norme, che intervengono ad ampio raggio sul trattamento dei dati personali e sulla loro tutela. Alla scadenza del biennio, nei Paesi Ue si applicherà direttamente il nuovo regolamento,

che non ha bisogno di alcun recepimento. Questo significa che le normative nazionali diventeranno automaticamente obsolete. Sopravviveranno solo quelle disposizioni interne che non si sovrappongono al nuovo provvedimento. Per capirci, nel caso del nostro codice della privacy (il Dlgs 196 del 2003) si può stimare che dei 186 articoli ne resteranno in piedi poche decine. Gli altri saranno soppiantati dal regolamento.

Anche la direttiva sul Pnr comporta un deciso cambio di prospettiva in materia di privacy: molti dati di chi vola saranno, infatti, registrati. L'obiettivo è avere più mezzi nella lotta al terrorismo. Tant'è che dopo un periodo di impasse, la banca dati del Pnr ha ripreso vigore in seguito alla strage del Bataclan a Parigi.

Infine, la direttiva sulle attività investigative, che ha comunque ricadute sulla vita dei cittadini. Così come anche quello sul Pnr, il provvedimento ha bisogno di essere recepito dai legislatori nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riservatezza in chiave Ue

01 | IL REGOLAMENTO

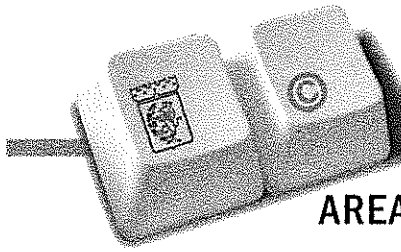
Contiene le nuove disposizioni in materia di privacy. Entrerà in vigore il 24 maggio, data dalla quale scatterà un periodo di "interregno" di due anni, nel corso del quale gli Stati membri dovranno adeguarsi. Scaduti i due anni, il regolamento sarà direttamente operativo in tutta la Ue e le normative nazionali che gli si sovrappongono decadranno automaticamente

02 | IL PNR

Il Personal name record è la banca dati in cui saranno registrate alcune informazioni personali dei passeggeri che volano da e per l'Europa. È una direttiva e deve essere recepita

03 | LA DIRETTIVA

La direttiva sull'uso delle informazioni personali nelle attività investigative. Ha bisogno di essere recepita



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 aprile 2016, n.338 Cont. n. 171/16/AL – TAR Puglia – Sede di Bari – C.U.F.I. - U.C. c/ Regione Puglia - Costituzione in giudizio.	20156
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n.478 Contt. n. 483-484-486/07/GA Tribunale di Bari – Avv. C.G. c/ Regione Puglia. Non proposizione appelli avverso le sentenze nn.5865- 5864- 5866/15.	20158
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n.479 Cont. n. 222/16/CA. P. s.r.l. c/o Regione Puglia. Non proposizione opposizione avverso il D.I. n. 62/16 reso dal Giudice di Pace Lucera.	20160
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n.481 Cont. n. 1264/15/SH. Società B.M. S.R.L. c/ Regione Puglia. Consiglio di Stato. Non costituzione in giudizio.	20162
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n.482 Cont. n. 1262/15/SH. Società L.I. S.p.A. c/ Regione Puglia. Consiglio di Stato. Non costituzione in giudizio.. . . .	20163
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n.483 Cont. n. 1263/15/SH. Società U.R. S.p.A. c/ Regione Puglia. Consiglio di Stato. Non costituzione in giudizio.	20164
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n.484 Contt.1966_1967_1968_1969_1970_1973_1975_1976/02/P/GR – Tribunale di Bari sezione Lavoro- G.M., I.A., L.S., R.M., S. F.S., A.T.+ altri (in qualità di eredi A. S.), M.A., M.I. + 1 (in qualità di eredi M. A.S.) c/ Regione Puglia – Costituzione in n. 8 distinti giudizi. Nomina difensore, Prof. Avv. Antonio De Feo, legale esterno..	20166
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n.486 Cont. n. 1287/09/RM/LO – Corte di Cassazione R.C. c/ Regione Puglia – Proposizione controricorso. Ratifica incarico difensivo, Avv. Enzo Augusto, legale esterno.	20169
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n.488 Cont. n. 224/16/FR. Regione Puglia c/ U. A. spa. Tribunale di Bari. Ratifica incarico difensivo Avv. Cinzia Capano, legale esterno.	20171
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n.490 Cont. 242/16/FO - Regione Puglia/ C. N. – Tribunale Civile di Bari Sezione Lavoro – Memoria difensiva - Ratifica incarico difensivo Avv. Maria Luna Barbera, legale esterno.	20173
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n.492 Cont. n. 912/13/FR. Regione Puglia c/ B.I. srl Consiglio di Stato. Ratifica incarico difensivo Avv. Leonilde Francesconi, legale interno.	20175